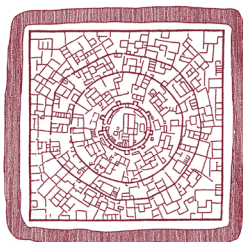




THIASOS
Monografie 11

THEATROEIDEIS

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ, LA CITTÀ DELLE IMMAGINI



I. L'IMMAGINE DELLA CITTÀ GRECA ED ELLENISTICA

a cura di Monica Livadiotti,
Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calìò, Giacomo Martines

Edizioni Quasar

THIASOS MONOGRAFIE 11.1

«THIASOS Monografie»
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi M. Calì, Monica Livadiotti
Anno di fondazione: 2011

Monica Livadiotti, Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì, Giacomo Martines (a cura di),
Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini,
Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, voll. I-IV

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetto a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

Progetto grafico di Monica Livadiotti

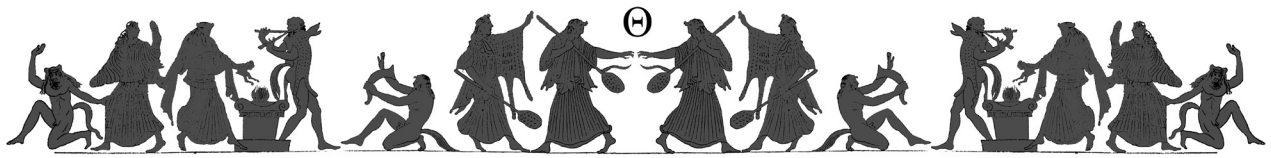
ISBN 978-88-7140-901-6

Tutti i diritti riservati

Come citare il presente volume:

M. LIVADIOTTI *et alii* (a cura di), *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini*
Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, Thiasos Monografie 11,
vol. I, *L'immagine della città greca ed ellenistica*, Roma 2018

Le Monografie pubblicate nella Collana sono sottoposte a referee nel sistema a doppio cieco.



THEATROEIDEIS

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ, LA CITTÀ DELLE IMMAGINI

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE, BARI, 15-19 GIUGNO 2016

a cura di Monica Livadiotti, Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì, Giacomo Martines

I. L'IMMAGINE DELLA CITTÀ GRECA ED ELLENISTICA

Comitato scientifico:

Antonio Armesto (*Progettazione*)

Roberta Belli (*Archeologia classica*)

Luigi Maria Calì (*Archeologia classica*)

Giampaolo Consoli (*Storia dell'Architettura Moderna*)

Jacques de Courtils (*Archeologia classica*)

Enzo Lippolis (*Archeologia classica*)

Monica Livadiotti (*Storia dell'Architettura Antica*)

Nicola Martinelli (*Urbanistica*)

Giacomo Martines (*Restauro dei Monumenti*)

Anna Bruna Menghini (*Progettazione*)

Dieter Mertens (*Storia dell'Architettura Antica*)

Camilla Mileto (*Restauro dei Monumenti*)

Carlo Moccia (*Progettazione*)

Elisabetta Pallottino (*Restauro dei Monumenti*)

Poul Pedersen (*Archeologia classica*)

Giorgio Rocco (*Storia dell'Architettura Antica*)

Fernando Vegas López-Manzanares (*Restauro dei Monumenti*)



INTRODUZIONE

Il Convegno, svoltosi a Bari tra il 15 e il 19 giugno 2016, presso l'aula magna *Domus Sapientiae* del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura e presso la chiesa della Vallisa, è stato organizzato nell'ambito delle attività seminariali della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Bari, con la collaborazione del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria e dell'Architettura dello stesso Politecnico e dello CSSAR – Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

La call for paper, intitolata *Theatroeideis. L'immagine della città. La città delle immagini*, ha subito riscosso notevole interesse e i cinque giorni in cui si è svolto il Convegno sono stati davvero molto densi. Per la pubblicazione degli *Atti*, che escono in quattro tomi che insieme compongono il volume XI della collana delle Monografie di *Thiasos* edita per i tipi dell'editore Quasar di Roma, sono pervenute proposte da 135 autori, provenienti da diversi paesi (Italia, Grecia, Danimarca, Spagna, Turchia) e diverse sedi universitarie ed Enti di ricerca. Come è regola di *Thiasos*, tutti gli articoli sono stati sottoposti al vaglio di referee esterni e vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare tutti del lavoro svolto, che ha incrementato senz'altro la qualità dell'opera. L'elenco dei referee sarà pubblicato nell'apposita rubrica del sito web della Rivista.

Il convegno si era proposto di indagare il senso dell'architettura e della pianificazione scenografica nella città occidentale dall'antichità al mondo contemporaneo, sia in relazione alle scelte architettoniche e progettuali, sia alle funzioni e ai significati sociali e culturali che di volta in volta la città e la sua società assumono.

Il tema si snoda a partire dalla città ellenistica (vol. I), la quale sviluppa una nuova forma marcatamente scenografica dell'impianto urbano, che fa dell'impatto visuale il suo punto qualificante; questo si esplica attraverso modi nuovi dell'architettura, più attenta al complesso monumentale che non al singolo edificio, in funzione di una rinnovata visibilità sociale e politica. Tale città, attraverso prospettive, vedute privilegiate, quinte e fondali, allestisce un'architettura che si fa scenografia della vita urbana. La progettazione architettonica e urbana diventano così sempre più il luogo del confronto politico, sociale e culturale, filtrato attraverso le esigenze della propaganda del potere e dell'affermazione sociale. Alla città romana, tardoantica e medievale è dedicato il vol. II, che comprende l'illustrazione di diversi casi studio che mostrano quanto la lezione della città ellenistica sia stata fatta propria anche dal mondo romano.

Alla fine dell'antichità, il Mediterraneo e l'Europa vivono una cultura urbana complessa, accolta ed elaborata dai periodi successivi. Anche nella città moderna, a cui è dedicato il vol. III, le forme e i modi del comportamento urbano continuano a confrontarsi con architetture e città scenografiche in un dialogo sempre più stratificato nel tempo e nello spazio, che arriva fino alle esperienze delle città contemporanea, alla quale è dedicato il vol. IV.

I diversi filoni che è stato possibile individuare nei contributi presentati hanno riguardato il tema dell'architettura e il suo rinnovamento nelle forme e negli spazi; il cambiamento delle tecniche costruttive e delle attività di cantiere, la ricerca di forme architettoniche, l'adozione di nuove spazialità che si distribuiscono tra piazze e percorsi urbani. In tutte le epoche, l'architettura è stata indagata all'interno del rinnovamento urbano, non tanto come momento episodico o puntuale, quanto come riqualificazione urbana che interessa complessi privati e pubblici. Per la città contemporanea è per altro emersa una linea di ricerca che riflette sulla progettazione della città, con proposte che traggono dalle forme della terra il suggerimento per il suo disegno.

Un'interessante sezione è dedicata, nei diversi periodi, alla città cerimoniale e al rapporto tra spazio e vita sociale: ritualità, feste e percorsi processionali. L'architettura vissuta si forgia di nuove accezioni e instaura un rapporto dinamico con il sostrato sociale della città. Le cerimonie a loro volta ricevono importanti significati dai luoghi, dalle architetture e dalle loro immagini.

Durante le feste e gli altri eventi pubblici, la città è percepita per sinestesia anche attraverso odori e suoni.

Sono inoltre emersi alcuni temi 'trasversali', che hanno sviluppato, nelle diverse epoche, aspetti particolari dell'immagine che la città vuole offrire di se stessa. Tra questi, particolare risalto ha naturalmente avuto il tema della città teatroide, sviluppato per diverse realtà di epoca ellenistica, tra cui in particolare Alicarnasso, il cui Mausoleo è stato per altro tema di una specifica sezione che ne indaga la fortuna fino al Rinascimento. Diversi contributi hanno invece affrontato il tema delle città portuali e della veduta privilegiata che esse offrivano all'approdo, sviluppando la narrazione sia in relazione alla città antica sia a quella moderna e contemporanea. Il caso di Pompei è stato poi oggetto di ricerche che vanno dall'analisi di complessi monumentali antichi, analizzati dal punto di vista della loro visibilità, alla restituzione dell'immagine che il restauro può fornire, fino alla fortuna di cui la città antica poté godere nel XIX secolo come fonte di ispirazione di un ricco filone di 'ricostruzioni ideali'. L'architettura per la messa in scena di spettacoli teatrali è stata poi un'altra delle linee di ricerca che si possono rintracciare in modo diacronico nei quattro volumi che compongono l'opera.

Infine, un ulteriore importante filone di indagine è stato quello della restituzione dell'immagine della città e dei suoi monumenti attraverso attività di recupero o restituzione virtuale, volte entrambe non solo alla salvaguardia dei beni architettonici, ma anche alla restituzione dell'immagine originaria degli spazi e dei monumenti che li compongono; inoltre, in diversi contributi, l'immagine della città viene ricostruita filologicamente attraverso l'analisi delle vedute e della cartografia storiche. Nel caso degli interventi di restauro, si tratta di scelte progettuali non ridotte alle sole valutazioni dell'analisi storica, ma volte anche alla definizione di metodi di rappresentazione idonei alla comprensione e divulgazione delle indagini effettuate.

Nostra intenzione era di trattare il tema dell'immagine della città in modo diacronico e interdisciplinare, come si evince per altro dalla stessa composizione del Comitato Scientifico, e riteniamo che, con la partecipazione di storici dell'architettura, archeologi, storici dell'arte, storici della musica, architetti progettisti, architetti restauratori, l'obiettivo sia stato sostanzialmente raggiunto.

I curatori

I. L'IMMAGINE DELLA CITTÀ GRECA ED ELLENISTICA



<i>Introduzione</i>	7
Spazi e architetture della scenografia urbana e santuariale in età ellenistica	13
Caliò L.M., <i>Dalla polis immaginata all'asty delle immagini. Percorsi di analisi dell'immagine di città nel mondo antico</i>	15
Rocco G., <i>La stoà come elemento generatore di spazi urbani scenografici nella città tardoclassica ed ellenistica</i>	47
Filimonos M., Patsiada B., οὔσης τῆς πόλεως θεατροειδοῦς <i>Ancient testimonies and excavation finds from Rhodes</i>	67
Pedersen P., <i>Ancient Halikarnassos, Theatri curvaturae similis - and theatroeideis</i>	89
Berti F., Masturzo N., <i>Iasos fra età classica ed età ellenistica: l'agorà e l'area della Porta Est. Ricostruzioni e nuovi assetti monumentali</i>	109
Bianchi F., Masturzo N., <i>Trasformazioni urbane di età classica ed ellenistica fra Ionia e Caria: i casi di Iasos e Bargylia (e una nota su Mileto)</i>	131
İreç M., Gülbay O., <i>Apollonis. Educational and Military Images of a Hellenistic Lydian City</i>	153
Gerogiannis G.M., <i>Larisa. L'immagine di una città scomparsa, memorie dal sottosuolo</i>	161
Acciani A., De Venuto T., Di Liddo G., <i>Pompei: l'immagine di un emporio tra Roma, Sicilia ed Asia Minore</i>	177
Campagna L., <i>Lo sviluppo della città ellenistica in Sicilia. Alcune considerazioni a partire dal caso di Tauromenion</i>	193
Monte G., <i>Urbanistica e architettura pubblica a Solunto: nuove considerazioni e confronti con altri centri della Sicilia medio e tardo ellenistica</i>	211
Fino A., <i>La piazza che non c'è. Fondali e quinte sceniche nelle strade della città ellenistico-romana</i>	227
Ciancio A., <i>L'organizzazione dello spazio urbano in alcuni abitati della Puglia centrale fra VI e III secolo a.C</i>	243
Palmentola P., <i>Spazi pubblici nel centro indigeno di Monte Sannace fra IV e III secolo a.C.</i>	257
Del Monte R., <i>Altamura. Ricostruzione del sistema territoriale e urbano</i>	265
Errico F., <i>Persistenze messapiche negli organismi urbani a continuità di vita in Terra d'Otranto</i>	281
Cante M., <i>L'area sacra di Sasso Pisano e le sue acque salutari. Ricostruzione della Stoà</i>	295
Lo spazio cerimoniale nella città antica	307
Puglisi D., <i>Costruire paesaggi rituali: territorio, urbanizzazione e palazzi nella Creta minoica</i>	309
Vallarino G., <i>Gli innominati e i visibili. Comunità urbana e individui nella scrittura della città greca: il caso di Gortina di Creta</i>	319
Bellia A., <i>Musica e danza nelle città cerimoniali dell'Occidente greco: il caso di Selinunte</i>	329
Todisco L., <i>I colossi di Lisippo e la spettacolarizzazione del divino a Taranto</i>	343
Ferrara F.M., <i>Alessandria sull'Athos: immaginario e immagine delle capitali dinastiche di epoca ellenistica</i>	357
Ismaelli T., <i>Teatralità e illusione nel Santuario di Apollo a Cirene: il Propileo di Praxiadras e il Donario degli Strateghi</i>	373
Davoli P., <i>Soknopaiou Nesos: una città cerimoniale nell'Egitto di epoca greco-romana</i>	393
Elenco alfabetico degli autori e dei loro contributi (voll. I-IV)	409

Spazi e architetture della scenografia urbana e santuariale in età ellenistica

IASOS FRA ETÀ CLASSICA ED ETÀ ELLENISTICA: L'AREA DELLA PORTA A EST E L'AGORÀ. RICOSTRUZIONI E NUOVI ASSETTI MONUMENTALI



Fede Berti, Nicolò Masturzo*

Keywords: Iasos, Antiochus III and Laodike, stoa, architectural orders.

Parole chiave: Iasos, Antioco III e Laodice, opere murarie, *stoà*, ordini architettonici.

Abstract:

Like other cities in Caria, Iasos has a millennial history. The settlement puts its roots on a peninsula of a small extension, whose geomorphological structure imposes precise choices on the dislocation of the urban areas whose destination remains stable for a long time. But, in addition to the historical events, are natural events such as earthquakes that cause significant changes to the urban organization. Public spaces are thus extensively restored and their functions are integrated with new ad hoc constructions. In Iasos, both areas gravitating on harbors, where extensive excavations have been conducted over the years, appear to be emblematic. The eastern harbor sector is heavily connected to the cults linked to Zeus Megistos and also attracts the regional Carian component. In the area of the Isthmus and of the western harbor, the wide agora finds a renewed articulation of its borders, what also happens to the so-called "Artemis Astias sector", centered on a temple building. The analysis of the architectural, archaeological and epigraphic data emerged during the excavations in these areas (in some cases conducted in distant years) allows us to grasp the contribution, innovative on the functional and religious level, of the interventions carried out during the 4th-3rd century BC, promoted both by dynasties and evergetes.

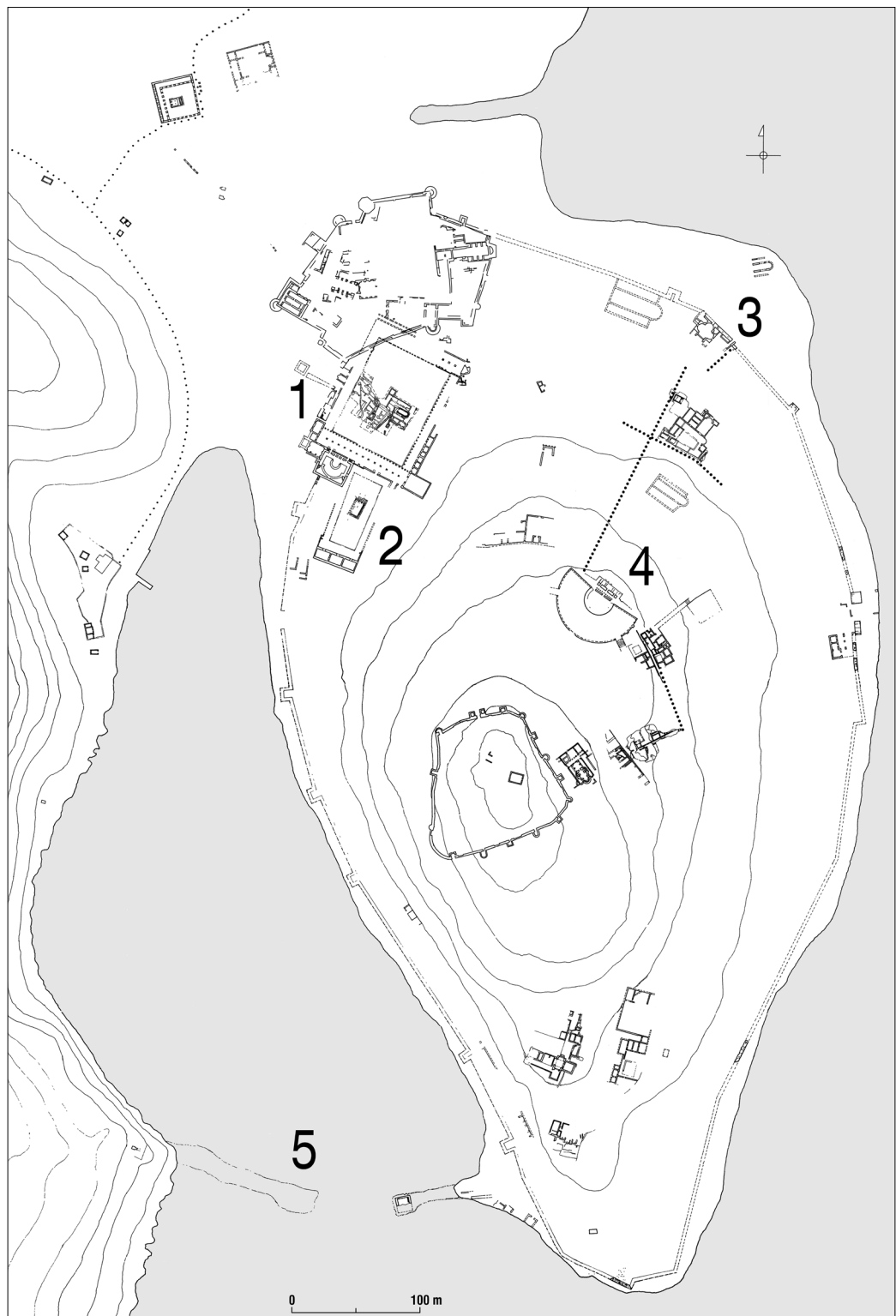
Al pari di altre città della Caria, Iasos ha alle spalle una storia millenaria. L'insediamento mette radici sopra una penisola di limitata estensione, il cui assetto geomorfologico impone precise scelte nella dislocazione dei comparti urbani e la destinazione di questi ultimi resta per lungo tempo stabile. Vi sono tuttavia, oltre che eventi storici, anche eventi naturali, come i terremoti, che inducono delle rilevanti modifiche all'organizzazione della città. Gli spazi pubblici vengono così ampiamente ristrutturati e se ne integrano le funzioni con nuove costruzioni ad hoc. Emblematici, in tal senso, a Iasos appaiono entrambi i settori che gravitano sui porti, nei quali sono stati condotti estesi scavi nel corso degli anni. Il settore del porto orientale è significativamente rivolto ai culti che si aggregano attorno a Zeus Megistos e attira anche la componente caria della regione. Nell'area dell'istmo e del porto occidentale la già vasta agorà trova una rinnovata articolazione del suo peribolo e del cosiddetto "settore di Artemis Astias", incentrato anch'esso sopra un edificio templare. Un esame dei vari dati architettonici, archeologici ed epigrafici emersi nel corso degli scavi (condotti anche in anni lontani) in tali settori consente di cogliere l'apporto, innovativo sul piano funzionale e religioso, d'interventi realizzati nel corso del IV-III secolo a. C., promossi sia da dinasti, sia da evergeti.

Se si riflette sulla millenaria persistenza dell'uomo a Iasos (isola o penisola che fosse) e sulla difficoltà di rapportare i risultati delle ricerche condotte sul terreno alle forme insediative, non ci si stupirà del numero esiguo di tentativi, non tanto di tratteggiarne l'assetto (quale? in età classica, post classica oppure imperiale?), quanto di coglierne gli aspetti che ne caratterizzano le linee di sviluppo: lo hanno fatto, con sintesi per taluni aspetti suggestive, Mario Coppa e Werner Johannowsky¹. Per la sua centralità nel funzionamento della *polis*, è poi l'agorà a essere

*Fede Berti, archeologa: Fede.berti@alice.it; Nicolò Masturzo, architetto: nicolo.masturzo@unito.it

¹ Per Coppa, a Iasos "l'orografia non ha consentito la rigida applicazione di schemi unitari ... ma ha suggerito la concentrazione delle anomalie sul versante intermedio orientale, almeno alla fine del IV secolo..." e un importante "momento ellenistico" si coglie -ad esempio- nella "porta meridionale e nella via trionfale" sovrastanti l'estremità della penisola. Egli pone in evidenza alcune "generalità", facendo proprie (per la "Porta trionfale" o "Propileo presso la Punta Sud") ipotesi (cfr. LEVI 1972, p. 517 s.) non più attuali. COPPA 1981, pp. 620-623, fig. 385. Johannowsky prende le mosse dalla preistoria, ritiene fondati un iniziale sinecismo e una distruzione dell'abitato conseguente alla rivolta ionica - un

Fig.1. Iasos. Pianta della città.
 1. agorà; 2. area a Sud dell'agorà;
 3. porta est;
 4. teatro; 5. moli di chiusura del porto occidentale.



stata ripetutamente scelta per testimoniare lo strutturarsi della città nel IV secolo a.C. e i cambiamenti avvenuti in essa in età imperiale e post-romana (fig. 1.1)².

Uno sguardo alle aree che tra il IV e il II secolo a.C. avevano a che fare con le due insenature portuali di Iasos, consente ora di aprire alcune piste di ricerca, con le quali tentare di trarre dal dato epigrafico indicazioni e suggerimenti per l'organizzazione di determinati settori della *polis* ancora ignoti o poco indagati.

aspetto che attualmente viene escluso – e si sofferma sulla ripresa ecatomnide, arrestandosi alle soglie dell'Ellenismo. JOHANNOWSKY 1999; JOHANNOWSKY 2004.

² PAGELLO 1985, PAGELLO 2005 e PAGELLO 2007; BERTI 2015a, con bibliografia precedente.



Il lato orientale della penisola

Dai testi di coregia *I.Iasos* 179-180 sappiamo di lavori di rifacimento del teatro, che *I.Iasos* 82 dà per esistente nel 250 a.C.³ Motivo ne era stato, presumibilmente, il terremoto del 199-198 a.C., che vide anche la regina Laodice intervenire in favore della città (*I.Iasos* 4). Se il termine (*episkeue*) riportato dalle prime epigrafi è indeterminato, l'iscrizione *I.Iasos* 249, apposta sul muro della *parodos*, riferisce cosa si ricostruì. Offre i lavori a Dioniso e al demo Sopatros figlio di Epikrates. Il medesimo illustre personaggio, essendo ginnasiarca dei *neoi* e dei *presbyteroi*, offre al demo e ai *presbyteroi* una *stoà* (*I.Iasos* 250)⁴.

Le ultime due iscrizioni mi paiono l'appropriata cornice alla quale riferire (nel senso della contemporaneità o di una stretta vicinanza temporale) due cantieri in cui si mise in opera, giustappunto nel teatro e nel vicino ginnasio del quartiere interno alla porta est, lo stesso tipo di paramento murario⁵. Nel teatro l'iscrizione di Sopatros era incisa sopra la fascia liscia inferiore delle tre che interrompono la superficie a bugnato dell'*analemma*. Si leggeva sulla destra, dove la vasta lacerazione del muro fu ricomposta (fig. 2) con conci rigonfi, dalla superficie leggermente scabra rispetto all'incisione perimetrale e smussati ad arte sui lati brevi, con il giunto longitudinale angolare in forte risalto. Il punto dove figuravano il nome e l'atto dell'evergete godeva necessariamente di grande visibilità; è quindi assai probabile che da Est una strada giungesse ai piedi del teatro, in corrispondenza dell'epigrafe, dividendosi poi verso Nord e verso Sud, ossia verso gli ingressi dell'edificio (la porta, la scalinata) e i vicini quartieri. Il secondo terminale della strada, che discendeva il forte pendio dopo aver incrociato l'arteria del ginnasio e aver oltrepassato, fiancheggiandolo (figg. 1 e 3), il santuario di Zeus *Megistos*, ritengo che fosse la porta a Est⁶.

Fig. 2. Iasos. Un tratto del muro del teatro, *parodos* settentrionale.

Fig. 3. Iasos. La strada che fiancheggia a Ovest il santuario di Zeus *Megistos*.

³ MIGEOTTE1993, MAURIZI 2000 e FABIANI 2015b, p. 264 s.

⁴ Da ultimi MASTURZO, NAFISSI 2010.

⁵ BERTI, MASTURZO 2015, pp. 142-145.

⁶ Il solo tratto noto di questa strada a direzione est-ovest fiancheggia il santuario di Zeus *Megistos*. Breve e in forte pendenza verso il mare, di larghezza modesta, essa passa dietro al sacello a lato del quale un portale, uno dei cui stipiti recava un decreto risalente agli anni '30 e '20 del IV sec. a.C. (cfr. LANDOLFI 1985, p. 59, fig. 1, e FABIANI 2015b), immette nel piazzale. Non è da escludere che, pure qui, dopo il terremoto, si sia reso indispensabile qualche intervento.

Fig. 4. Iasos. I blocchi lavorati del muro di facciata del ginnasio presso la porta est, o 'basilica della porta est'.



Fig. 5. Iasos. Quartiere del teatro: il muro di contenimento della scarpata tra le *insulae* I e II.



Nel complesso che attribuisco al ginnasio, all'elegante prospetto del quale oggi si vedono solamente 2 assise (fig. 4) corrisponde all'interno la *stoa delta* (dorica, di ordine doppio e con ambienti laterali)⁷. Essa tuttavia non portava l'architrave con il nome di Sopatros (ora a Istanbul) perché è più breve, dotata di 4 colonne e non di 6, com'è invece la *stoa* opposta del peristilio⁸. Pure qui una cornice liscia margina la leggera ruvidità dei blocchi che, tra correnti e leganti, si alternano a intervalli non regolari.

Se in questo tipo di muro '*à bossage et feuillure d'angle*' (localmente destinato al prospetto di alcuni, particolari edifici) mi piace pensare che prevalesse l'estetica, con l'assai più stabile tipo

⁷ LEVI 1972, p. 512 s., fig. 66. Tranne che il muro di facciata dell'edificio non presentasse un alzata diverso dai filari di base. Alla *stoa delta* appartiene il capitello di II secolo a.C. studiato da TOMASELLO 1985 (l'edificio, con pianta alla tav. XII, b, era allora denominato "peristilio trapezoidale... inglobato nell'impianto della c.d. Basilica bizantina presso la Porta Est"). Il tipo di muratura non ha molti confronti (a Euromos, Priene, Efeso, Messene): BERTI, MASTURZO 2015, p. 145, nota 54. Fa il punto sui ginnasi della città, noti più dalle epigrafi che dalle ricerche sul terreno (salvo il 'nostro' ancora anonimo e poco studiato) NAFISSI 2010.

⁸ Cfr. tav. XII.b in TOMASELLO 1985 (cfr. nota precedente).

di struttura ‘à carreaux et boutisses’ si tenevano in conto altre esigenze, contenendo (ad esempio: fig. 5) la spinta del terreno nel quartiere del teatro.

A Iasos si provvedeva a queste opere nei decenni successivi al sisma poiché l’attività di Sopatros si data attorno al 170 a.C.

Attracchi, moli, magazzini nella parte occidentale della penisola

I poderosi moli che restringono a poco più di 50 m l’ingresso nel bacino a occidente della penisola restano (quasi unici) a testimoniare le attrezzature portuali della città. Si potrà congetturare se (nella lunga storia locale) essi siano stati funzionali anche al trasbordo di passeggeri e di merci dalle grandi imbarcazioni a natanti più piccoli e meglio adatti a muoversi nelle acque, non molto profonde, del Mare Piccolo; qualunque sia stato il momento della loro costruzione, essi comprovano un fortissimo investimento finanziario.

Che vi fossero anche alcuni moli d’attracco in corrispondenza della porta a Est e di quella a Ovest non sorprende: nel primo caso vi accennano i lineamenti a mare rilevati da Gino Pavan e da Claudio Pagani, nel secondo si tratta di una modesta costruzione a tenaglia talora affiorante.

Nel ‘plan de la ville de Jassus’, inoltre, Charles Texier (fig. 6) colloca dentro le mura, sulla costa orientale, due gruppi di “casemates”, edifici la cui funzione non è affatto chiara ma che potrebbero essere stati installazioni commerciali permanenti; non sembra tuttavia che in loro prossimità vi fossero passaggi tra interno ed esterno o banchine⁹.

Se la cronologia di alcune di queste opere (che in complesso conosciamo assai poco¹⁰) pare ascrivibile all’età romana e bizantina, posizione geografica, disparate classi di materiali e 24 decreti che agevolavano l’attività mercantile (concedendo libertà di movimento, protezione e immunità nell’entrare e uscire dal porto, in pace e in guerra) confermano, anche nel periodo in esame, il buon posizionamento di Iasos sulle rotte marittime, tant’è che il sistema doganale della provincia romana d’Asia (si veda il *Monumentum Ephesenum*) la includerà¹¹.

Nel perimetro difensivo della città della prima metà del IV secolo a.C. si aprivano tre varchi principali. Alla citata porta a Est ne corrispondeva una sul versante opposto, mentre la porta di Nord-Ovest (del tutto diversa dalle altre) si trovava di fronte all’istmo e all’entroterra, direttamente messi in rapporto da questa con l’agorà, allora edificata soltanto su 3 lati (a Sud, a Est e a Nord)¹².

Il traffico commerciale, entrato nel bacino occidentale, raggiungeva (ritengo) l’unico punto in cui la cinta era superabile: i settori destinati allo stoccaggio delle merci si trovavano accanto agli attracchi oppure all’interno delle mura¹³? La domanda può essere più precisa: dove s’immagazzinava il frumento che, dopo il terremoto del 199-198 a.C., la regina Laodice dispose che fosse inviato a Iasos delegando a ciò il *dioiketes* Strouthion (*I.Iasos 4*)¹⁴?

Il carico era di circa 540 quintali e giungeva via mare¹⁵, a raccolto e mietitura avvenuti, quindi tra fine estate e inizio autunno, poiché, come è noto, la navigazione commerciale si interrompeva ai primi di novembre¹⁶. Per quanto sia probabile che l’intervallo tra arrivo e vendita

⁹ Il rilievo di Pavan-Pagani risale ai primi anni dell’attività della Missione Italiana (cfr. tav. C in LEVI 1969). Per l’impianto antistante alla porta a Ovest, BERTI, DESANTIS 2003, p. 27 s., fig.7; per le “casemates” TEXIER 1849, tav. 142.

¹⁰ Le infrastrutture portuali potevano essere di una certa precarietà.

¹¹ FABIANI 2015b, p. 81 s., tab. 17; MEROLA 2001, p. 209 s.: nel 62 d.C. il provvedimento ne elabora uno del 75 a.C.

¹² BERTI 2013, fig. 5 e 2015a: l’unica postierla di cui si abbia qualche informazione fu aperta nelle mura già esistenti.

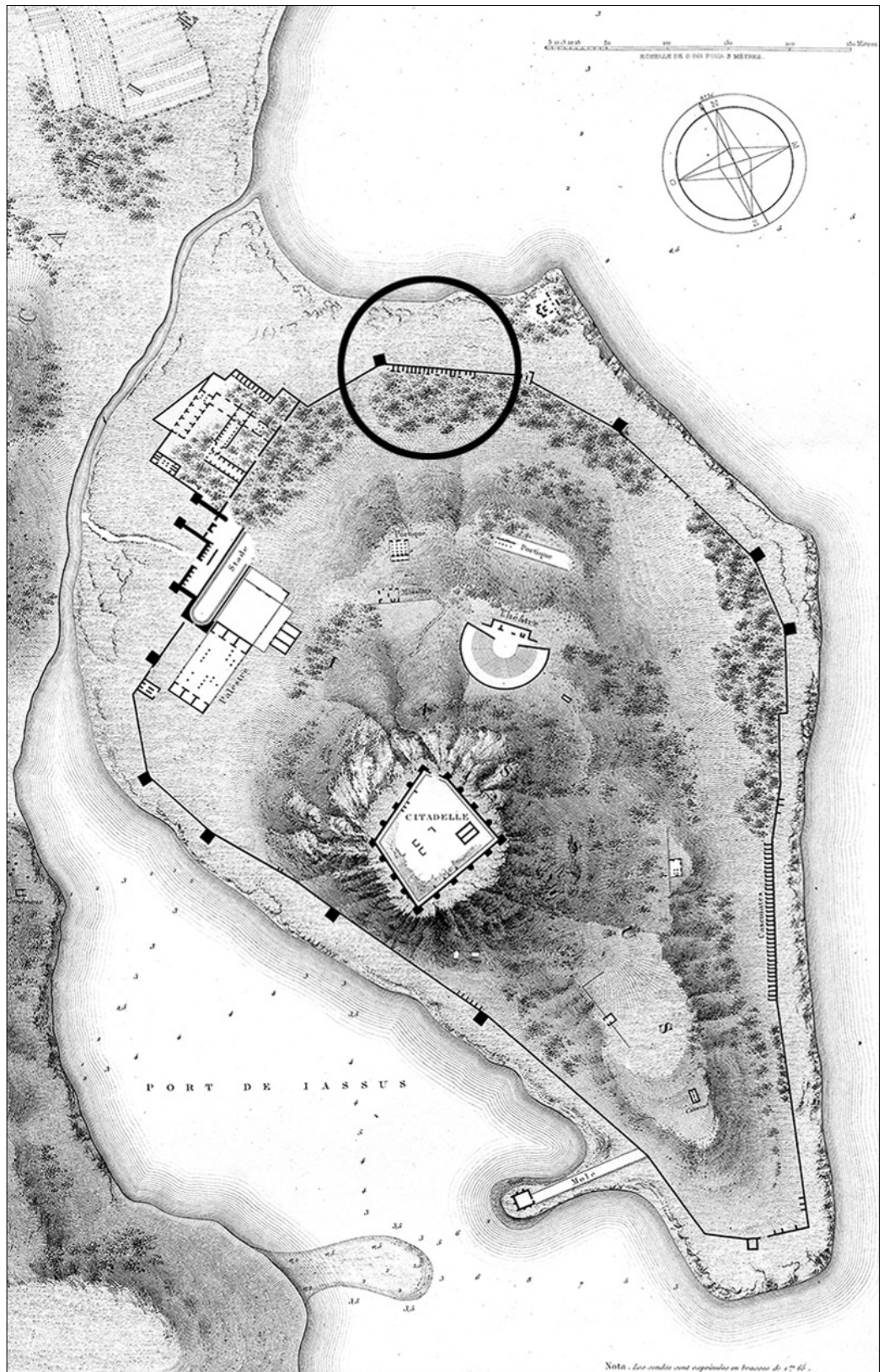
¹³ Il livello marino dall’età ellenistica in poi si è alzato forse più di 2-2,50 m, quindi la distanza tra la cinta difensiva e la riva era maggiore di quanto non sia oggi. DUCHENE, DALONGEVILLE, BERNIER 1995.

¹⁴ Iasos avrebbe ricevuto per 10 anni 1000 medimni attici di grano, una parte dei proventi della cui vendita, entro le 300 dracme, andava a costituire dote per le neo-spose appartenenti a famiglie indigenti: A NAFISSI 2001 (con precedente bibliografia) si aggiunga BIELMAN SANCHEZ 2003, *passim* (la regina è Laodice V, non Laodice III), REGER 2007, p. 106 (di ben maggiore consistenza le erogazioni fatte a favore di altri centri colpiti da calamità; ciò dipendeva anche dal numero degli abitanti?), VACANTE 2011. La notorietà dell’epigrafe trascende l’ambito locale e raccoglie attorno a sé numerosissimi studi, rimandi, precisazioni.

¹⁵ APERGHIS 2004, pp. 187, 274 e doc. 6: il verbo *parakomizo* (*I.Iasos 4*, 17) indicherebbe il prelievo del cereale da qualche “nearby royal storehouses” ancora: “Either a satrapal or a regional financial jurisdiction within a satrapy is possible for Strouthion”.

¹⁶ CASSON 1971, pp. 270-272.

Fig. 6. La pianta di Iasos di Charles Texier (TEXIER 1849, tav. 142).



fosse breve, a terra, il frumento dove stava? Era conservato in *pitthoi* (per certo, non nei contenitori nei quali aveva viaggiato)? Se delle procedure della vendita e degli atti successivi erano incaricati *tamiai* e *prostatai*¹⁷, è probabile che fosse riposto vicino al luogo nel quale avveniva gran parte delle operazioni, ossia vicino all'agorà¹⁸, anche perché il collegamento stradale tra la

¹⁷ Sulla carica dei *prostatai*, FABIANI 2010, pp. 472-476.

¹⁸ Si deve escludere che, a Iasos, lo stoccaggio del cereale avvenisse nell'agorà? Probabilmente no, poiché dell'agorà non è stata scavata la metà settentrionale e il suo stesso asse generatore (la *stoà* orientale) di IV secolo a.C. (poi

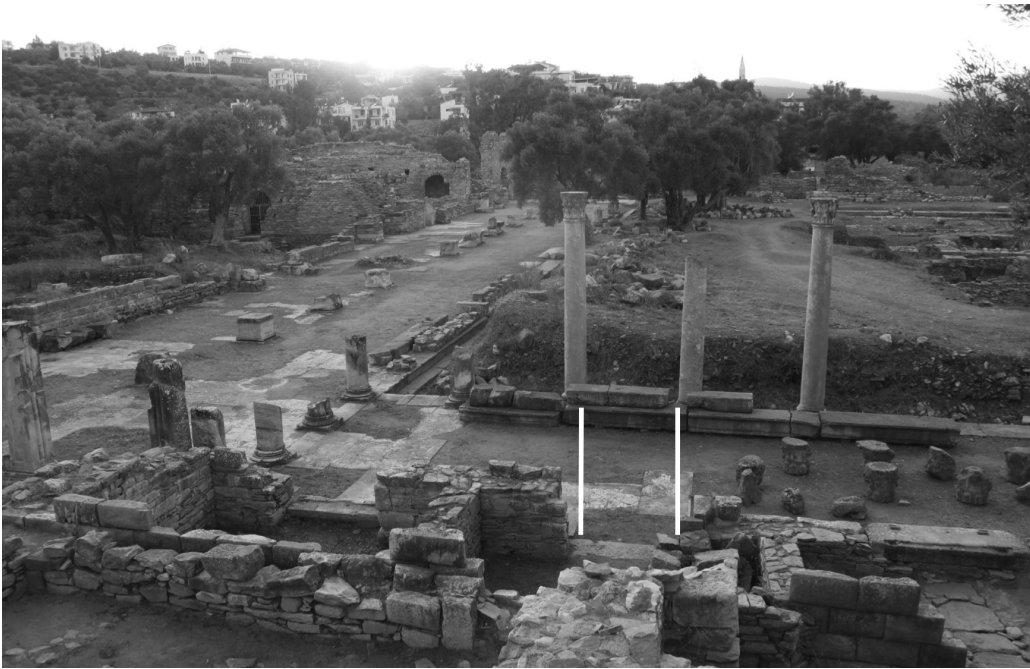


Fig. 7. Iasos. L'agorà vista da Sud-Est, con indicazione del luogo di rinvenimento delle ante dell'agoranomion.

porta a Ovest e l'agorà era breve e diretto, come indicano alcuni elementi e come hanno mostrato gli scavi, dai cui esiti (la presenza di un ambiente tardo romano destinato alla vendita, sul lato destro della strada) troppo poco trapela tuttavia per ricavarne dinamiche di raggruppamento commerciale e/o artigianale sul lungo periodo¹⁹.

L'agorà

Nell'agorà di II secolo a.C., l'iscrizione *I.Iasos 22*, apposta sopra uno dei due stipiti della porta dell'agoranomio (fig. 7), informa sui lavori eseguiti. Si menziona un "...muro mediano e la costruzione che vi è accostata" e si precisa che si era trattato di "metter di nuovo in ordine il tetto col suo solaio e la copertura, e coprire l'agoranomio e la casa adiacente, (e) collocare porte negli intervalli tra i pilastri e intonacare all'esterno e decorare di qualche pittura l'agoranomion..."²⁰.

Il testo, lungo e danneggiato, sottoposto a un nuovo esame, darebbe probabilmente elementi per tratteggiare, congiuntamente ai dati strutturali e di scavo, la genesi dei 5 ambienti, tutti di eguale dimensione, che, davanti all'edificio tripartito²¹, si susseguono nel tratto meridio-

incorporato dalle costruzioni romane) è in buona parte da mettere in luce. Tra i numerosissimi esempi e studi: MIGOTTE 1998, in particolare pp. 235 (*l'oikema* pubblico dove il cereale è conservato al meglio) e 242 (fonti mute sul luogo di vendita perché implicitamente riferentesi all'agorà), e FANTASIA 1998, nota 66 (nell'agorà di Atene attestazione epigrafica di *temenos* con tetto e porte per la custodia di *sitos demosios* da vendere). In quanto alla documentazione sui granai (*sitoboleia/sitobolones*) di alcuni importanti centri di transito (Delo, Pireo), di singole città (Olbia, Cizico, Farsalo), di grandi aziende private (in Egitto), di *komai*, fortezze, etc., essa resta prevalentemente epigrafica: MORETTI 1981.

¹⁹ LAGONA 2013. Pure sul lato opposto (non scavato) del tratto di strada che fiancheggia il ginnasio, nel quartiere della Porta Est, vi sono porte di ambienti con caratteristiche compatibili con quelle di spazi artigianali e di vendita.

²⁰ PUGLIESE CARRATELLI 1972, p. 372 s. Traduzioni un poco diverse di alcuni passaggi: "... reconstruire le plafond qui a des dalles et un coffrage, et faire le toit de l'agoranomion et du batiment proche" e "... couvrir l'agoranomion et le local adjacent, de fermer avec des portes les espaces entre les piliers et de huiler (les portes) en commençant par les parties extérieures et d'orner de peintures l'agoranomion" sono di HELLMANN 1992, p. 393 s., e di CAPDETREY, HASENOHR 2012, pp. 21-22. In realtà sono iscritti entrambi gli stipiti della porta. Con *oikema*, altrove, s'intende una boutique o un atelier (cfr. KARVONIS 2007, p. 43); il termine *stiloparastas* (raro) è inteso come sinonimo di *parastas* (HELLMANN 1992, p. 323: che si trattasse di un'anta o di un montante di porta, secondo l'A. portava un capitello: tav. XV, 53). Posta l'altezza della *stoà* sulla quale l'ambiente (di per sé angusto) si affaccia (nell'agorà di età imperiale e pre-imperiale), esso aveva probabilmente un *étage*: per il vero *I.Iasos 22* non ha la parte iniziale e non vi compare il termine *stoai*. Per le caratteristiche architettoniche e planimetriche, le variabili, le evidenze archeologiche ed epigrafiche delle *stoai* si veda CANNISTRACI 2011.

²¹ BALDONI 2013; si veda *infra*, p. 119.

Fig. 8. Iasos. Il saggio realizzato nel 1972 nella *stoa* meridionale dell'agorà, che ha messo in luce un accurato acciottolato pavimentale.



nale della *stoa* orientale, sulla quale si affacciano. Quanto fu rimesso a nuovo (come il *bouleuterion* a Sud) fa parte dell'agorà romana, dove il preesistente, da cui dipesero estensione e assetto generale, trapela da altri dati.

Se dell'ubicazione dell'agoranomio (anche prima dei lavori di ripristino) dà atto l'epigrafe di Chares, dal ritrovamento di *parastades* iscritte si ricava dov'erano il primo *bouleuterion* e l'*archeion* del quale, al tempo di re Antioco il Grande, s'interessò una commissione di cinque membri e un architetto (*I.Iasos* 252)²². A Sud, davanti a questi edifici, si stendeva un acciottolato (fig. 8) la cui messa in opera a "spina di pesce" univa alla funzionalità un gradevole aspetto²³.

La tecnica "a bossage", isodoma, del muro che perimetra il vasto spazio della piazza è preservata nei corsi inferiori, esterni, a settentrione (fig. 9), e in tratti discontinui, interni, a oriente. Questi tre lati dell'agorà con alcuni edifici, la cinta e la porta a Ovest risalgono, come già ricordato, al IV secolo a.C.²⁴, allorquando mi piace pensare che a Est, non lontano dall'agoranomio, si trovasse anche il *kapeleion* dei figli di Polemarco, acquistato per 16 stateri da Eudikos figlio di Samias al tempo dei provvedimenti contro i nemici di Maussollos (*I.Iasos* 1)²⁵. Assai più consistente sebbene disperso (fig. 10) è quanto abbiamo del *Maussolleion*²⁶, che si trovava non lontano dalla *stoa* orientale, e quanto resta, oggi visibile in uno degli ambienti della *stoa* occidentale dell'agorà e nei Musei Archeologici di Istanbul, del grande piedistallo, iscritto, per le statue degli Ecatomnidi²⁷.

Sulla forma architettonica e sull'ubicazione di questi monumenti si dovrà ancora lavorare a lungo, essi tuttavia, nel corso del IV secolo, offrono la misura dell'alto significato che per la *polis* aveva il complesso agorà-mura-porta occidentale, l'unico, sulla penisola, nel quale esibire in modo appropriato il legame che la univa ai dinasti.

²² FABIANI, NAFISSI 2013 e MASTROCINQUE 1995, p. 133 s. Cfr. *infra*, p. 124.

²³ BERTI 2015b.

²⁴ BERTI 2013 (prima metà del secolo).

²⁵ Da ultimo DELRIEUX 2013. Per KARVONIS 2007, p. 42, *kapeleion*, senza altra precisazione, corrisponderebbe a qualcosa di diverso rispetto a "taverna" e/o "negozio di un mercante di vino".

²⁶ I blocchi di *parastades* iscritti, rimontati e visibili in altro edificio sono 8, di cui 3 sono esposti nell'*antiquarium* del Balik Pazarı; vi sono poi parti di capitelli e un gruppo di blocchi anepigrafi sagomati, uno dei quali murato in età imperiale a lato del *bouleuterion*.

²⁷ Già vasta è la bibliografia su questi ritrovamenti. Il primo gruppo d'iscrizioni incise sopra le *parastades* del *Maussolleion* è edito da MADDOLI 2007, p. 248 ss. Le due *parastades* ricomposte fanno parte dell'aula centrale dell'imponente edificio nel quale si riconosce la sede dei culti orientali (BALDONI 2014) e sono frutto di scavi recentissimi. Sul piedistallo di cui restano due blocchi (a Iasos e a Istanbul) si vedano ora MASTURZO 2015 e NAFISSI 2015.



Un ruolo che, naturalmente, per l'agorà non venne meno: nel II secolo, come nel teatro e nel quartiere della porta a Est, vi si fecero lavori mirati (probabilmente) a restaurare il plesso funzionale danneggiato dal terremoto (sotto questa luce vedrei se non tutte, alcune delle opere attestate sul piano epigrafico per gli edifici del lato est e del lato sud) e vi si decretarono monumenti e onori religiosi per chi era intervenuto per riorganizzare la società indebolita da gravi accadimenti: l'altare per Antioco III e la *pompè* per Laodice identificata con Afrodite²⁸.

Fig. 9. Iasos. Veduta dell'esterno del muro perimetrale dell'agorà, lato settentrionale.

F. B.

Fig. 10. Iasos. L'aula centrale dell'edificio tripartito che si affaccia sulla *stoà* orientale dell'agorà con le *parastades* del *Maussoleion*.

Il lato sud dell'agorà: una nota

Mi collego all'esposizione della realtà urbana di Iasos e della sua agorà presentata da Fede Berti, per esaminare un aspetto particolare dell'area pubblica. Nel lato sud dell'agorà si può rintracciare una precoce articolazione degli spazi, riconducibile al IV secolo a.C., in cui, per quanto emerge dagli scavi iniziati nel 1963 e da un recente esame delle strutture, gli edifici che vi si affacciano appaiono attentamente giustapposti, anche al fine di ottenere una notevole evidenza architettonica di questo lato della piazza²⁹. Si tratta di un aspetto che fu probabilmente raggiunto nel corso di alcuni decenni, *grosso modo* nel periodo in cui gli Ecatomnidi ressero la satrapia persiana di Caria³⁰. In quegli anni, infatti, la vicinanza della città a Milasa, uno dei maggiori centri politici e religiosi della dinastia caria, poté confermare Iasos nel ruolo d'importante scalo marittimo, non solo per il ruolo strategico della sua posizione, ma anche per i traffici con l'interno, seppure a scala locale³¹, e dovette sollecitare da parte dei regnanti una certa attenzione verso il rinnovamento e lo sviluppo del suo assetto urbano³². Il processo d'integrazione nel si-

²⁸ NAFISSI 2001; MASTURZO 2016, pp. 82-84. Riguardo ai motivi, è di opinione diversa VACANTE 2011, per il quale non è dimostrabile (anche perché i testi non sono espliciti al riguardo) che le *euergesiai* concesse dal sovrano siano state dettate più dallo stato di prostrazione della *polis* che da necessità strategiche.

²⁹ Si ebbe inizialmente lo scavo del *bouleuterion*: LEVI 1967, p. 468-469; LEVI 1969, pp. 545-552. Per l'edificio: PARAPETTI 1985; JOHANNOWSKY 1994. Per le ricerche nel lato sud dell'agorà: LA ROCCA 1985, pp. 35-36; PAGELLO 1985, pp. 139-141. Per alcune considerazioni topografiche basate sui testi epigrafici, FABIANI, NAFISSI 2013, pp. 44-51. Si veda *supra* (Berti), pp. 115-117.

³⁰ Sugli Ecatomnidi, fondamentale HORNBLLOWER 1982 (per la satrapia pp. 35-50 e 137-140, per i rapporti con Iasos pp. 112-114).

³¹ Il porto di Milasa era Passala, se si interpreta alla lettera Steph. B., s.v. (Per Physkos, si veda la voce relativa in: *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, 1976). In tal caso sarebbe da localizzare non lontano Milasa, probabilmente lungo il corso d'acqua ora denominato Saryçay. Se fosse così, dovrebbe essere un porto fluviale per imbarcazioni di piccolo cabotaggio.

³² Cfr. HORNBLLOWER 1982, pp. 316-318.

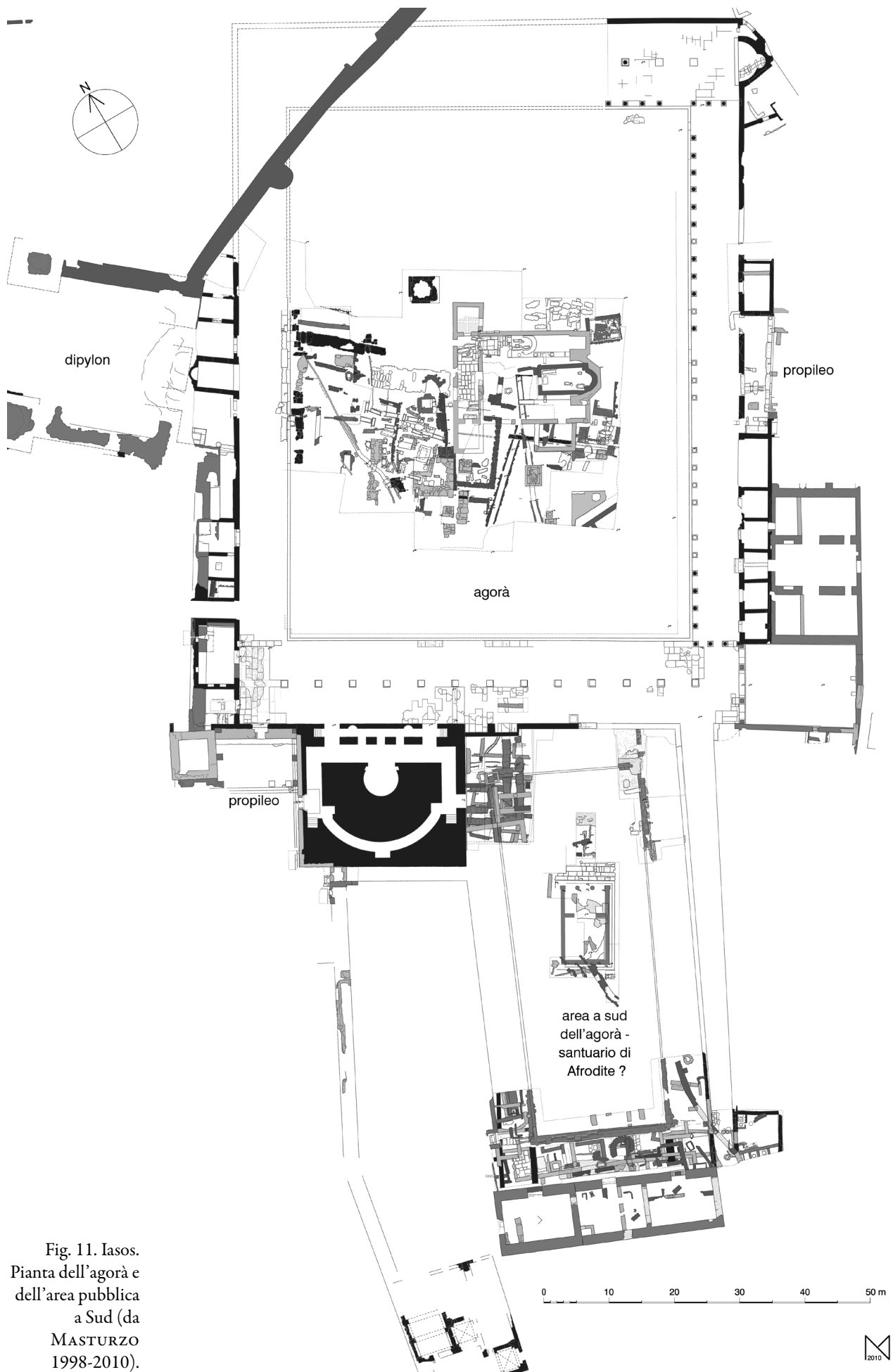


Fig. 11. Iasos.
Pianta dell'agorà e
dell'area pubblica
a Sud (da
MASTURZO
1998-2010).

stema statale cario portato avanti dagli Ecatomnidi non fu recepito in città senza scosse: fazioni contrastanti si affrontarono sotto Mausolo e quella filoateniese fu ben presto espulsa dopo una iniziale, e sembra alquanto velleitaria, opposizione³³. La politica di promozione dinastica portata avanti da Mausolo e dai suoi successori per mezzo di prestigiose opere edilizie realizzate nei loro domini, di cui universalmente noto è il Mausoleo di Alicarnasso, ebbe consistenti riflessi anche a Iasos, grazie alle istituzioni politiche locali³⁴.

Due interventi sono particolarmente significativi a riguardo: si hanno i resti del *Mausolleion*, i cui elementi furono in parte rimontati in età imperiale nel vano centrale di un ampio edificio del lato orientale dell'agorà, e si attribuisce a quel periodo il rifacimento del perimetro delle mura, le quali circondano l'intera penisola di Iasos con un'opera realizzata con blocchi accuratamente squadrate del calcare compatto locale³⁵. La dinastia fu anche onorata con l'erezione di almeno un prestigioso gruppo statuario, dedicato a Ecatommo e Aba come capostipiti e ai secondi successori Idrieo e Ada, probabilmente durante il regno di quest'ultima³⁶. Questi monumenti onorari, per la loro natura di manifestazioni di *charis*, presuppongono una evidente dialettica di scambio cerimoniale, scaturita da atti benefici compiuti dalla dinastia nei confronti della città³⁷. Al momento è difficile stabilire se il tempio distilo, costruito nei decenni centrali del IV secolo a.C. nell'area a Sud dell'agorà, sia direttamente legato alla politica religiosa degli Ecatomnidi, per quanto l'ipotizzata attribuzione ad Afrodite lo possa mettere in relazione, a esempio, con l'influenza esercitata da Mausolo su Cnido e su Kos, sedi di importanti azioni di rinnovamento di quel culto³⁸.

La fase di rinnovamento cui ci si riferisce non è immediatamente percepibile, anche a causa della complessità delle successioni strutturali che gli scavi dell'agorà hanno messo in luce, come risulta chiaramente nella planimetria del suo lato meridionale (fig. 11). L'assetto monumentale qui più evidente è certamente quello della fase romano-imperiale, della quale si notano gli edifici pubblici più significativi: la *stoà* doppia³⁹, a Ovest il *bouleuterion*⁴⁰, e più a Sud, inquadrato da un peribolo colonnato di ordine dorico, l'elegante tempio distilo di età tardo-classica⁴¹. Dietro al tempio, sullo sfondo, il colonnato del peribolo era formato da alte colonne corinzie, a formare il portico anteriore di un edificio ancora oggi conservato sino all'imposta delle volte. Si tratta di tre ambienti, di cui quello centrale e quello orientale furono realizzati nell'età di Commodo in memoria di un giovane notevole cittadino precocemente defunto⁴².

Nella zona meridionale dell'istmo le mura seguono esattamente l'andamento del grande spiazzo dell'agorà: a Sud del *dipylon* corrono parallele al lato occidentale, rigirano in corrispondenza dell'angolo sud, e riprendono la prima direzione, ma notevolmente arretrate, dopo il *bouleuterion* d'età imperiale. Da qui il percorso delle mura segue da vicino e con una certa regolarità la costa del bacino portuale occidentale.

Conviene esaminare più in dettaglio i resti monumentali del lato meridionale dell'agorà, a iniziare dal *bouleuterion*. Nel 1967 furono eseguiti tre saggi nei corridoi, sotto i livelli medio-imperiali, che per le loro piccole dimensioni non fornirono dati particolarmente significativi, tuttavia quello realizzato nell'atrio occidentale mise in evidenza un lastricato più antico, posto all'incirca alla quota della soglia del vicino portale⁴³.

L'area esterna a occidente dell'edificio fu liberata nel 1971: fu così messo in luce l'ampio spiazzo che separa il *bouleuterion* dalla torre posta all'esterno dell'angolo sud-ovest dell'agorà⁴⁴.

³³ FABIANI 2013, in particolare pp. 324-325.

³⁴ HORNBLLOWER 1982, pp. 294-332. Su Iasos, cfr. nota 4.

³⁵ Per l'edificio tripartito: BALDONI 2014, pp. 374-376. Per le mura: problemi generali in FRANCO 1994; BERTI 2011, pp. 294-299; BERTI 2012; BERTI 2013; *supra* (Berti), p. 113.

³⁶ MASTURZO 2015; NAFISSI 2015, per la datazione p. 91.

³⁷ Cfr. NAFISSI 2015, pp. 86-88.

³⁸ Fra i suoi vari contributi, CORSO 2007, pp. 183-187. Cfr. MASTURZO 2016, pp. 81-84.

³⁹ PAGELLO 1985, pp. 139-141.

⁴⁰ Si veda a nota 29. Per un *bouleuterion* più antico, JOHANNOWSKY 1994, pp. 451-454.

⁴¹ MASTURZO 2016.

⁴² Per la dedica, fra la vasta bibliografia: PUGLIESE CARRATELLI 1969, n. 32, pp. 469-470; *I.Iasos* 251. In ultimo, anche per la struttura: MASTURZO 2012, pp. 105-129.

⁴³ Lo scavo fu seguito da Pietro Giovanni Guzzo. Taccuino di scavo, Archivio SAIA, Atene.

⁴⁴ Lo scavo fu seguito da Werner Johannowsky. Taccuino di scavo, Archivio SAIA, Atene.

Fig. 12. Iasos. Il lato occidentale del *bouleuterion*. La parte superiore mostra la struttura in opera cementizia d'età imperiale, con inseriti i radi diatonici di ammortatura del paramento. In basso è ancora conservata la struttura esterna in blocchi squadrati, nella quale si nota ancora la precisione con cui furono accostati (2005).



Fig. 13. Iasos. La zona del propileo sud-ovest dell'agorà nell'incisione pubblicata in Ph. Le Bas (LE BAS 1888, tav. 66). A sinistra la torre e a destra, più arretrato, il volume massiccio del *bouleuterion*.



Uno degli ingressi monumentali all'agorà d'età medio-imperiale era realizzato in corrispondenza del lato settentrionale di questo spiazzo. Vi era una sorta di atrio, rialzato rispetto all'area del porto occidentale e coperto da un porticato, del quale rimangono in posto i piedistalli delle colonne, in marmo iasio e solo sbozzati. Da qui si accedeva alla *stoà* sud dell'agorà, tramite un ampio portale, di cui rimangono le tracce sul tratto delle mura che in età tarda restaurarono le difese cittadine. Il portale occidentale del *bouleuterion* d'età imperiale si apriva egualmente verso questa zona di passaggio, per cui, apparentemente, si avrebbe una comunicazione diretta dell'edificio con l'esterno delle mura, verso l'area portuale. Questa comunicazione non costituirebbe un problema se si trattasse di un portale effettivamente realizzato in quel periodo, l'età imperiale, quando le mura non possedevano più una reale funzione difensiva, tuttavia la struttura esterna del *bouleuterion* riconduce ad una fase precedente e notevolmente più antica⁴⁵.

⁴⁵ L'esistenza di una doppia fase dell'edificio è trascurata nei rapporti di Levi e di Parapetti (LEVI 1967, pp. 468-469; LEVI 1969, pp. 544-552; PARAPETTI 1985, cfr. in part. pp. 113 e 117), ma costituisce il punto centrale del più recente contributo di Werner Johannowsky (JOHANNOWSKY 1994).

Werner Johannowsky ha notato, infatti, come il lato occidentale del *bouleuterion* sia costituito da un accurato paramento in opera quadrata a bugnato rustico che sormonta una crepidine di due gradini, e come il nucleo della struttura, ben visibile dopo le spoliazioni di fine Ottocento⁴⁶, sia costituito da una robusta opera cementizia, coeva alla cavea del *bouleuterion*, che rimanda con sicurezza a una fase successiva (fig. 12)⁴⁷. La cronologia dell'opera a bugnato appare legata a quella dei testi pubblici incisi sul lato interno degli stipiti del portale, iscrizioni viste e trascritte sul luogo dai primi viaggiatori europei. Gli stipiti furono in seguito in parte divelti e trasportati al British Museum⁴⁸.

Importante è la qualità dei testi. Un'iscrizione del portale fu probabilmente vista da Richard Chandler in corrispondenza dell'ingresso di un imponente edificio vicino all'istmo, ma non trascritta a causa della scarsa leggibilità⁴⁹. In seguito Charles Texier copiò alcune linee d'una iscrizione posta sullo stipite di un portale visibile nei pressi di una torre delle mura⁵⁰: il testo da lui trascritto assicura che si tratta dell'iscrizione GIBM 445 - *I.Iasos* 150. Philippe Le Bas rintracciò successivamente la stessa iscrizione, di cui eseguì anche un calco, sulla porta del 'ginnasio': in quel caso egli evidentemente seguiva l'interpretazione dell'area offerta da Texier⁵¹. Nella pubblicazione curata da Salomon Reinach dei viaggi archeologici di Le Bas, basata anche sui disegni di E. Landron, la provenienza dell'epigrafe è indicata come incisa su una porta delle mura di Iasos⁵². Grazie al disegno pubblicato si può riconoscere il tratto delle mura cui si riferisce Reinach (fig. 13), che comprende la torre sud-occidentale esterna all'agorà e l'edificio che ora, anche grazie agli scavi italiani, è riconosciuto come il *bouleuterion* della città⁵³. L'esame autoptico del monumento epigrafico⁵⁴ e la convergenza delle testimonianze, riconducono senza dubbio il blocco d'anta del British Museum⁵⁵ alla porta occidentale del *bouleuterion*, a conferma dell'osservazione di Johannowsky. La datazione dei decreti, ultimamente collocati tra il 220 e il 214 a.C.⁵⁶, si combina bene con quella indicata dalla forma della gola rovescia della modanatura del portale⁵⁷. La costruzione dell'edificio con parete a bugnato, e la realizzazione del suo portale, può dunque ragionevolmente essere collocata fra la fine dell'età classica e la data di pubblicazione dei decreti⁵⁸.

Lo scavo dell'angolo sud-ovest del *bouleuterion* mise anche in luce un breve tratto delle mura urbane, leggermente arretrate rispetto all'imponente massa muraria dell'edificio, come indica anche il tratto rettilineo che affiora dal terreno verso Sud⁵⁹. Proprio in corrispondenza

⁴⁶ MASTURZO 2013, pp. 184-187.

⁴⁷ JOHANNOWSKY 1994, per le strutture pp. 451-453.

⁴⁸ JOHANNOWSKY 1994, pp. 451-452. Un recente accurato studio dell'epigrafe non si occupa, singolarmente, della sua effettiva provenienza monumentale, MEADOWS 1996.

⁴⁹ CHANDLER 1825, pp. 227-228.

⁵⁰ TEXIER 1849, p. 140.

⁵¹ LE BAS, WADDINGTON, II, p. 251. Per Texier si veda anche Masturzo 2013, pp. 179-182.

⁵² REINACH 1888, pp. 48-49, tav. 66.

⁵³ Per una descrizione della situazione del portale al momento dello scavo, PARAPETTI 1999, pp. 354-356. Mi chiedo se Roberto Parapetti, anche in ragione della giusta cronologia dei capitelli, non più antichi dell'età severiana, abbia verificato se potessero essere relativi al vicino porticato dell'ingresso all'agorà, caratterizzato dai piedistalli sbazzati in marmo iasio e da paraste accostate alle pareti.

⁵⁴ Ho esaminato e disegnato il blocco conservato nei depositi del British Museum nel marzo 2010.

⁵⁵ *I.Iasos* 150. HICKS 1890, pp. 55-60, n. CCCXXI. Il blocco è alto 2,121 m, largo 0,603 m, spesso 0,254 m.

⁵⁶ MEADOWS 1996, p. 257, nota 9. Per un periodo antecedente alla Seconda Guerra Macedonica: HICKS 1887, p. 96; HICKS 1890, p. 59. Per una collocazione ancora più recente tra il 188 e i 168 a.C.: LE BAS, WADDINGTON, V, sez II, n. 251, p. 86.

⁵⁷ La gola rovescia è simile per proporzioni a quella di base del piedistallo di Phormion, che si può collocare poco prima della metà del III secolo a.C. (*I.Iasos* 224-225; *Marmi Iasos* (Fabiani), p. 59; cfr. MADDOLI 2007, n. 22, II, 1-2, pp. 320-323, per la menzione del quarto stefaneforato di Apollo dopo quello di Phormion). Una datazione fra il 313-318 a.C. e il periodo d'influenza seleucide a Iasos, 290-228 a.C., è proposta in JOHANNOWSKY 1994, pp. 454.

⁵⁸ Non è la sede per esaminare in dettaglio il problema strutturale costituito dal rapporto fra il portale, la parete a bugnato e la massiccia rifoderatura interna in opera cementizia. L'esame delle strutture fa propendere verso due distinte fasi costruttive: realizzazione della parete a bugnato assieme al portale e rifacimento del retro del muro in opera cementizia in età imperiale. Tuttavia rimangono ancora margini d'incertezza, a esempio causati dalla leggera differenza fra la larghezza degli stipiti e quella della soglia, oppure dalla eterogeneità dei blocchi del bugnato. Per questi aspetti rimando a JOHANNOWSKY 1994, pp. 451-453, e alla pubblicazione del secondo volume sull'area a sud dell'agorà. Un primo riesame è in MASTURZO 2012, pp. 69-76, e cat. 3, pp. 147-156.

⁵⁹ Lo scavo del 1975 è stato curato da Maria Giuseppina Lauro. Rapporto dello scavo in Archivio SAIA, Atene. LEVI 1978, p. 417.

dell'angolo dell'edificio si apriva nelle mura una porta d'accesso alla città, verso l'area a Sud dell'agorà ove si trova il tempio distilo d'età ecatomnide⁶⁰. La porta era sormontata da un arco, costruito al momento del rifacimento in età imperiale del *bouleuterion*. Di fianco ad essa si apriva anche una piccola postierla. I due varchi furono chiusi, in un momento non meglio definibile del tardo-impero o dell'età bizantina, con vari blocchi marmorei di architrave che provenivano dallo smontaggio o dalla distruzione accidentale dei portici dell'agorà⁶¹.

Si deve ora considerare che il corpo dell'antico edificio occupato dal *bouleuterion* d'età imperiale è incongruente con l'andamento delle mura, queste ultime con buoni argomenti attribuite all'età ecatomnide⁶². La sporgenza della fronte occidentale dell'edificio rispetto alla linea delle mura sembra infatti dovuta a un sostanziale riassetto del lato meridionale dell'agorà.

Si è ricordata la torre che chiude a Sud il tratto di mura parallelo al lato occidentale dell'agorà⁶³. Essa fu costruita, se le nostre osservazioni sono giuste, successivamente a quel tratto di mura. Un elemento non del tutto certo di datazione è offerto da un blocco iscritto posto all'interno della torre, inserito più o meno al centro della parete nord. Nelle due linee di testo accuratamente incise si ha il nome di un individuo, un Ou[li]ades, al nominativo, seguito alla seconda linea dal patronimico Lyxeo (Lyxes)⁶⁴. La forma dei caratteri riconduce l'iscrizione al IV secolo a.C., anche se pare più recente della nota iscrizione di confine del *temenos* di Zeus *Megistos* della porta orientale (*I.Iasos* 233)⁶⁵. Rispetto a un inserimento casuale dell'iscrizione nel muro come elemento di reimpiego, ipotizzato da Carlo Franco, mi sembra più opportuno interpretare l'iscrizione della torre come rispondente al nome dell'appaltatore: in questo caso si tratterebbe di una iscrizione di carattere non ufficiale, fatta inserire privatamente da Ouliade⁶⁶.

Rimane da spiegare la già accennata curiosa relazione che intercorre fra l'antico edificio di cui si trova traccia sul lato occidentale del *bouleuterion* e la situazione esterna alle mura (si ricorda che di questo edificio, in età imperiale, erano unicamente conservati il paramento a bugnato e il portale). Effettivamente non sembra probabile che, prima dell'età imperiale romana, potesse esistere un accesso diretto ad un edificio pubblico di notevole importanza senza un'adeguata protezione offerta dal circuito delle mura.

A questi elementi problematici si aggiunge il fatto che la torre posta in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale dell'agorà risulta leggermente ruotata, apparentemente per adeguarsi al successivo tratto meridionale delle mura. Il paramento dell'edificio a bugnato è inoltre differente da quello della vicina torre, per altezza dei ricorsi, minori in quest'ultima, e per lavorazione delle bugne⁶⁷. Si deve dunque dedurre che la disposizione delle strutture di difesa dovesse essere in questo punto ben più complessa di quanto attualmente messo in luce dagli scavi.

I resti consentono di definire una prima fase, nella quale le mura dovevano girare attorno all'angolo sud-occidentale dell'agorà, probabilmente con una semplice torre d'angolo, per poi ruotare nuovamente dopo un passaggio, allineandosi con il tratto più a Sud. Una seconda fase vedrebbe il rifacimento della torre e la creazione di una sorta di atrio d'accesso alla città: solo un intervento di questo genere avrebbe consentito la costruzione del primo grande edificio a bugnato (fig. 15). Anche se i cantieri della torre e dell'edificio a bugnato furono sicuramente differenti, al momento è difficile stabilire se la costruzione dell'edificio pubblico sia connessa a questa trasformazione e *grosso modo* contemporanea, oppure se la costruzione abbia solo trovato posto in uno spazio d'accesso alla città creato in precedenza.

⁶⁰ MASTURZO 2016.

⁶¹ PAGELLO 1985, p. 137.

⁶² Si veda a nota 35. BERTI 2011, pp. 291-299; BERTI 2012; BERTI 2013; e *supra* (Berti), p. 113.

⁶³ Per la torre, BERTI 2005; BERTI 2011, pp. 292 e 301.

⁶⁴ Ouliades è un nome che s'incontra di frequente a Iasos (*I.Iasos*, nn. 1, 197, 185, 205, 285; MADDOLI 2007, nn. 1.5, 1.6, pp. 218-221) e trova anche un'ampia diffusione in Ionia e in Caria (ADIEGO 2007, p. 428). L'aspetto di nome bene augurante – si ha anche l'epiclesi Oulios di Apollo a Mileto e Delo (Strabone, 14.1.6), cioè salvatore o risanatore – non sarà stato estraneo alla sua diffusione.

⁶⁵ FRANCO 2005, p. 304.

⁶⁶ Per l'interpretazione come reimpiego, FRANCO 2005, p. 304. A favore di un inserimento intenzionale può deporre il fatto che l'iscrizione fu parzialmente scalpellata, forse per cancellare un testo considerato inappropriato a una costruzione pubblica: MASTURZO 2012, pp. 157-161. Si può portare a confronto una iscrizione di Thasos, dove tuttavia vi è un esplicito 'mi fece' (*IG XII*, 8, 390 a; cfr. HELLMANN 1994, n. 42). Si tratterebbe in definitiva di un caso raro, ma non unico (GUARDUCCI III, p. 381).

⁶⁷ MASTURZO 2012, p. 72.



Fig. 14. Iasos. Il saggio realizzato fra il 1968 e il 1971 a Est del *bouleuterion*. Si possono notare in basso gli ambienti del quartiere arcaico-classico, tagliati dalle massicce fondazioni del primo *bouleuterion* (Iasos 1971, fotografia archivio SAIA n. 15147).

La forma di questo atrio d'accesso è ipotetica, tuttavia poteva essere costituito verso l'esterno da due torri separate da un varco, secondo quanto si ricostruisce nella planimetria che si propone (fig. 15). Non sembra improbabile una disposizione simile al *dipylon* che conduceva al centro del lato occidentale dell'agorà.

Sul lato opposto del *bouleuterion* di età imperiale si osserva una situazione egualmente complessa.

Un ampio saggio di scavo fu realizzato fra il 1969 e il 1971 lungo tutto il lato orientale dell'edificio (fig. 14)⁶⁸. La notevole profondità dello scavo consentì di mettere in luce le fasi più antiche dell'abitato, qui attestato a partire dall'VIII secolo a.C. grazie agli scarsi resti di una necropoli. La fase abitativa vera e propria inizia nella seconda metà del VII secolo a.C., ma di essa rimangono solo alcuni brevi tratti di muro. Maggiormente articolate e definite appaiono le fasi successive, nelle quali si rintraccia un fitto abitato con ambienti di medie dimensioni disposti a lato di una strada⁶⁹.

La distruzione di questo quartiere segna un importante punto di svolta nella disposizione delle aree pubbliche di Iasos. Tutte le strutture furono demolite, la strada e i vari ambienti adiacenti furono colmati con le macerie e l'intera zona fu accuratamente livellata. La situazione archeologica rimanda a un intervento organizzato di demolizione: in basso era uno strato di tegole rotte, frammenti di assai scarsa utilità, che si era verosimilmente formato a causa dell'iniziale smontaggio dei coperti, probabilmente per il recupero delle travi del tetto. In questi livelli di colmata furono allora identificati, tra gli altri, dei frammenti di ceramica attica a figure rosse del IV secolo avanzato⁷⁰.

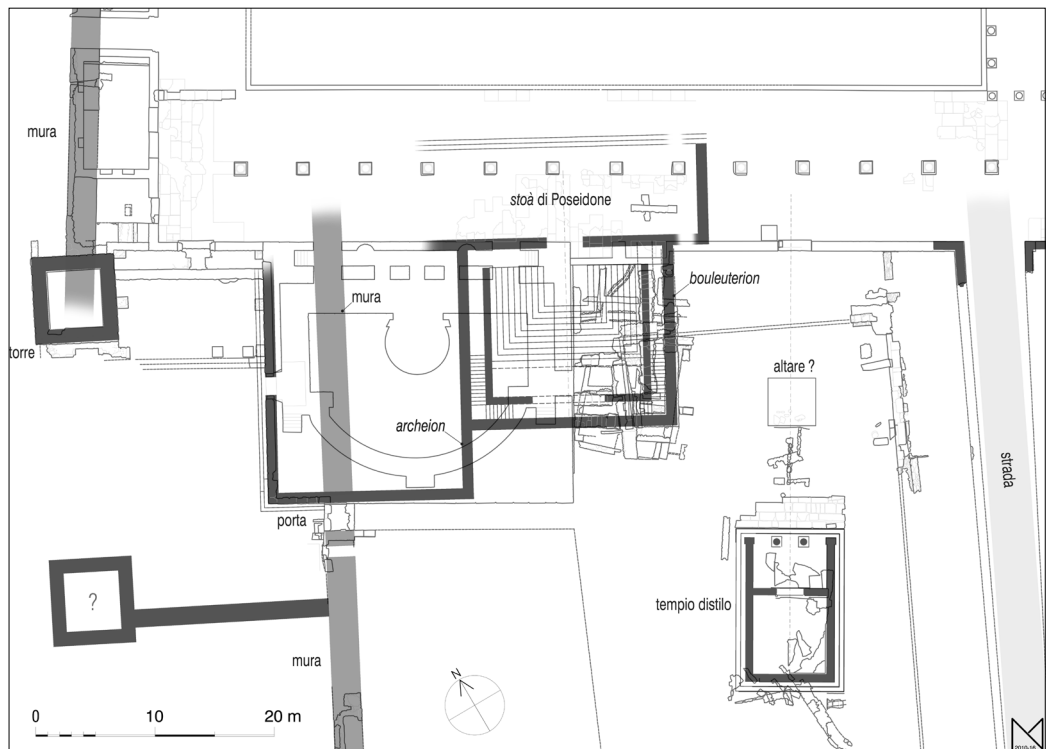
Nell'area così rialzata e livellata trovò posto un grande edificio pubblico, di cui si sono ritracciate le massicce fondazioni che tagliarono la colmata. La parte occidentale di questa

⁶⁸ Nelle prime due campagne la conduzione dello scavo fu di Simonetta Angiolillo, in quella conclusiva del 1971 di Eugenio La Rocca. LEVI 1972, pp. 502-508; LA ROCCA 1985, nota 1. Per il resto il saggio è inedito: se ne sta curando l'edizione sulla base dei giornali (1969-1970) e delle fotografie di scavo (1969-1971), inoltre con nuovi disegni di studio e schede delle strutture (2012). Il saggio è stato ricolmato nel 2012. Si rimanda al secondo volume di *Iasos. L'area a sud dell'agorà*, in preparazione.

⁶⁹ Cfr. LA ROCCA 1985, p. 36.

⁷⁰ Rapporto finale dello scavo del 1969 redatto da Simonetta Angiolillo. Stratigrafia in linea di massima confermata nello scavo dell'anno successivo. Taccuini e relazioni in Archivio SAIA, Atene. Anche LEVI 1971, pp. 38-40; LAVIOSA 1972, p. 44. Cfr. MASTURZO 2016, pp. 79-80.

Fig. 15. Iasos. Ricostruzione dell'assetto monumentale del lato sud dell'agorà. In grigio più chiaro l'iniziale andamento tardo-classico delle mura. In grigio più scuro le trasformazioni di età tardo-classica ed ellenistica: realizzazione di un accesso difeso da torri, costruzione del *bouleuterion*, dell'*archeion* e del tempio distilo.



struttura è, per altro, difficilmente indagabile, poiché ricade nell'area occupata in seguito dal *bouleuterion* di età imperiale. L'edificio era stato inizialmente interpretato come una possibile struttura templare, forse anche sotto la suggestione di un importante elemento di fregio d'età arcaica, un bassorilievo con corsa di carri rinvenuto murato nella nicchia centrale della stoà sud dell'agorà⁷¹. Se l'ipotesi dell'esistenza di un tempio poteva essere giustificata dalla consistenza delle fondazioni, già allora la cronologia non sembrava coincidere con quella del bassorilievo. Un saggio di verifica, realizzato nel 1972 nella *stoà* sud dell'agorà, portò rapidamente a escludere questa ipotesi, poiché non fu ritrovato il proseguimento della fondazione, mentre fu messo in luce un pavimento in ciottoli accuratamente disposti a spina di pesce, compatibile con l'interno di un ambiente pubblico, forse un porticato⁷². Un'ipotesi alternativa, compatibile con l'andamento delle fondazioni e con i ritrovamenti, è quella di un *bouleuterion* con gradinate rettilinee, del quale vediamo un tentativo di ricostruzione planimetrica (fig. 15), che si basa sul più recente *bouleuterion* di Priene⁷³. Secondo questa ipotesi, la pavimentazione in ciottoli potrebbe essere relativa ad un portico antistante al *bouleuterion*.

In effetti, come hanno messo in evidenza Roberta Fabiani e Massimo Nafissi, doveva esistere una stretta relazione fra una *stoà*, quella 'di Poseidone', e l'antico *bouleuterion*, documentata grazie ad un blocco di parasta (inv. 2131): su un lato di questo blocco, per il decreto *I.Iasos* 62 è prescritta l'incisione su una *parastàs* della stoà di Poseidone, mentre su un altro, per il decreto *I.Iasos* 55 se ne dispone l'incisione su una *parastàs* del *bouleuterion*. Quest'ultimo decreto risulta la più antica attestazione in città del *bouleuterion*, e risale al secondo quarto del III secolo a.C.⁷⁴. Più antico, primi 10-15 anni del III secolo, sarebbe comunque il decreto *I.Iasos* 62⁷⁵.

⁷¹ Per il ritrovamento LEVI 1973, p. 237. LAVIOSA 1975, pp. 397; LAVIOSA 1978, pp. 1096-1097, fig. 7-8. Prima di rivedere il dossier dei vecchi scavi avevo riproposto questa ipotesi: MASTURZO 2004, p. 145.

⁷² LAVIOSA 1973, p. 41. Anche *supra* (Berti), p. 116.

⁷³ Per questa ricostruzione, anche MASTURZO 2012, p. 76, fig. 39.

⁷⁴ Su luogo di pubblicazione e sulla relazione fra *stoà* di Poseidone e *bouleuterion*: FABIANI, NAFISSI 2013, pp. 44-48. FABIANI 2015 a, pp. 245-246, per la datazione, pp. 262-263. Cfr. MASTURZO 2016, p. 79.

⁷⁵ FABIANI 2015 a, pp. 257-259.

Gli elementi su cui ci si deve basare per ricostruire l'assetto del lato meridionale dell'agorà nella tarda età classica e nella prima età ellenistica sono pertanto i seguenti: la presenza di un grande edificio pubblico, la cui pianta può ricondurre a un *bouleuterion* con andamento a *pi* greco delle gradinate rettilinee, probabilmente dotato sulla fronte di una *stoà* che lo poneva in comunicazione con l'agorà, l'esistenza di un secondo edificio pubblico, sede di un'importante funzione politica, in particolare di politica estera. Come si è visto, su uno degli ingressi furono incisi infatti i decreti dei Rodi relativi alla loro attività diplomatica a favore di Iasos⁷⁶. Una posizione significativa rispetto a questo assetto dovevano presentare anche la fronte del tempio distilo e il suo altare, probabilmente visibili dall'agorà, arretrati rispetto al lato orientale della *stoà* di Poseidone.

Una cornice attribuibile alla scena del teatro riporta una dedica a Homonoia e al Demos da parte di una commissione edilizia, la quale, all'inizio del II secolo, si era occupata di non meglio specificati lavori da compiere nel *bouleuterion* e nell'*archeion*⁷⁷. Se di per sé il testo non menziona in maniera palese la vicinanza dei due edifici, questa è ragionevolmente determinata dalla convergenza dei dati archeologici che abbiamo qui esaminato.

A partire dal IV secolo inoltrato⁷⁸ si assiste, dunque, ad una progressiva esaltazione degli spazi comunitari, per mezzo di realizzazioni di notevole rilevanza politica e architettonica: due dei principali edifici pubblici di Iasos furono costruiti in corrispondenza del lato meridionale dell'agorà. Strettamente accostati, l'*archeion* e il *bouleuterion* formavano un volume architettonico di notevole altezza, fortemente rappresentativo e articolato. In un momento successivo, si suppone, fu costruita un'ampia *stoà*, dedicata a Poseidone, che ne unificò la fronte verso la piazza e costituì un nuovo spazio pubblico dedicato alla vita politica ed economica della città.

N. M.

⁷⁶ Negli anni 220-214 a.C. Iasos aveva sofferto a causa di Podilos, un generale di Olympichos, il dinasta locale incaricato di tutelare in Caria gli interessi di Filippo V di Macedonia. MEADOWS 1996, p. 257.

⁷⁷ Il luogo di provenienza di *I.Iasos* 252 è stato identificato di recente: BERTI, MASTURZO 2015, p. 131. Si veda *supra* (Berti), p. 116.

⁷⁸ L'*archeion* è indicato come luogo di pubblicazione di decreti fra l'età di Alessandro e l'inizio del III secolo a.C.: FABIANI, NAFISSI 2013, p. 41.

Abbreviazioni bibliografiche

- ADIEGO 2007 = ADIEGO I.-J., *The Carian language*, Leiden-Boston 2007.
- APERGHIS 2004 = APERGHIS G.G., *The Seleukid Royal Economy. The Finances and Financial Administration of the Seleukid Empire*, Cambridge 2004.
- BALDONI 2013 = BALDONI D., *Riti, usi e corredi funerari a Iasos in epoca ellenistica*, in *Iasos e il suo territorio* 2013, pp. 135-160.
- BALDONI 2014 = BALDONI D., *Culti orientali a Iasos: ipotesi interpretativa di un edificio di età romana*, in KARLSSON L., S., KULLBERG J.B. (eds.), *ΛΑΒΠΙΣ. Studies presented to Pontus Hellström*, Boreas 35, Uppsala 2014, pp. 369-385.
- BERTI 2005 = BERTI F., *Le vicende di una torre di difesa*, *BollNum* 40-43, 2003-2004 (2005), pp. 297-300.
- BERTI 2011 = BERTI F., *L'agorà di Iasos alla luce delle più recenti scoperte*, in KARLSSON L., CARLSSON S. (eds.), *Labraunda and Karia, Proceedings International Symposium Commemorating Sixty Years of Swedish Archaeological Work in Labraunda, Stockholm 2008*, Uppsala 2011, pp. 291-305.
- BERTI 2012 = BERTI F., *Nuovi dati per le mura urbane di Iasos*, in SOGUT B. (a cura di), *Stratonikeia'dan Lagina'ya, Ahmet Adil Tirpan Armağani*, Istanbul 2012, pp. 101-113.
- BERTI 2013 = BERTI F., *Tra mura e porte urbane: ricostruzioni, ipotesi e proposte a margine della stoà occidentale dell'agorà di Iasos*, in *Iasos e il suo territorio* 2013, pp. 61-74.
- BERTI 2015a = BERTI F., *La stoà occidentale dell'agorà di Iasos in età romana*, *SCO* 61.2, 2015 (*Epigrafi di Iasos. Nuovi supplementi*, II), pp. 5-22.
- BERTI 2015b = BERTI F., *Cobblestones, mosaics and sectilia of an archaeological site. From restoration work to new protection and conservation perspectives: the case of Iasos (Turkey)*, in KNIFFITZ L., CARBONARA E. (eds.), *Ravenna Musiva. Preservation and restoration of architectural decoration mosaics and frescoes. Proceedings of 2nd International Conference, Ravenna 8-10 May 2014*, Ravenna 2015, pp. 271-279.
- BERTI, DESANTIS 2003 = BERTI F., DESANTIS P., *Indagini subacquee a Iasos di Caria (Turchia)*, in BENINI A., GIACOBELLI M. (a cura di), *Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea, Castiglioncello, 7-9 settembre 2001*, Bari 2003, pp. 21-34.
- BERTI, MASTURZO 2015 = BERTI F., MASTURZO N., *New Studies of the theatre at Iasos: 50 Years since the First Excavation*, in FREDERIKSEN R., GEBHARD E. R., SOKOLICEK A. (eds.), *The Architecture of the Ancient Greek Theatre*, Monographs of the Danish Institute at Athens 17, Aarhus-Athens 2015 pp. 131-148.
- BIELMAN SANCHEZ 2003 = BIELMAN SANCHEZ A., *Regner au féminin. Reflexions sur les reines attalides et seleucides*, in PROST F. (ed.), *L'Orient méditerranéen de la mort d'Alexandre aux campagnes de Pompée*, Rennes 2003, pp. 41-61.
- CANNISTRACI 2011 = CANNISTRACI O. S., *Problemi di definizione. Il caso delle stoai con oikoi/oikemata e stoai con ergasteria*, *ASAtene* 89.3, 2011, pp. 359-378.
- CAPDETREY, HASENOHR 2012 = CAPDETREY L., HASENOHR CL., *Surveiller, organiser, financier: fonctionnement de l'agoranomia et statut des agoranomes dans le monde égéen*, in CAPDETREY L., HASENOHR CL. (eds.), *Agoranomes et édiles. Institutions des marchés antiques*, Bordeaux 2012, pp. 13-34.
- CASSON 1971 = CASSON L., *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Princeton 1971.
- CHANDLER 1825 = CHANDLER R., *Travel in Asia Minor and Greece*, vol. I, Oxford 1825 (ed. riv. da N. Revett, prima ed. 1775).
- COPPA 1981 = COPPA M., *Storia dell'urbanistica. Le età ellenistiche*, II, Torino 1981.
- CORSO 2007 = CORSO A., *The cult and political background of the Knidian Aphrodite*, in *Proceedings of the Danish Institute at Athens* 5, Athens-Aarhus 2007, pp. 173-197.
- DELRIEUX 2013 = DELRIEUX F., *Les ventes de biens confisqués dans la Carie des Hécatomnides. Notes d'histoire économique et monétaire*, in FERRIÉS M.-C., DELRIEUX F. (eds.), *Spolier et confisquer dans les mondes grec et romain*, Chambéry 2013, pp. 209-265.
- DUCHENE, DALONGEVILLE, BERNIER 1995 = DUCHENE H., DALONGEVILLE R., BERNIER P., *Les variations récentes de la ligne de rivage à Delos et à Rhénée*, *BCH* 119.2, 1995, pp. 699-701.

- FABIANI 2004 = FABIANI R., *Linee di storia iasia tra il VI e gli inizi del IV secolo a.C.*, in *Iasos tra VI e IV sec. a.C. Miscellanea storico-archeologica, Atti Accademia delle Scienze di Ferrara*, Ferrara 2004, pp. 11-47.
- FABIANI 2010 = FABIANI R., *Magistrates and phylai in Late Classical and Early Hellenistic Iasos*, in VAN BREMEN R., CARBON J.-M. (eds.), *Hellenistic Karia*, Bordeaux 2010, pp. 467-482.
- FABIANI 2013 = FABIANI R., *Iasos between Maussollos and Athens*, in BRUN P., CAVALIER L., PROST F., KONUK K. (eds.), *Euploia. La Lycie et la Carie antiques. Dynamiques des territoires, échanges et identités, Actes Bordeaux 2009*, Bordeaux 2013, pp. 317-330.
- FABIANI 2015a = FABIANI R., *I decreti onorari di Iasos, cronologia e storia*, *Vestigia* 66, Beiträge zur Alten Geschichte, München 2015.
- FABIANI 2015b = FABIANI R., *Iasos 52 e il culto di Zeus Idrièus, SCO* 61.2, 2015 (*Epigrafi di Iasos. Nuovi supplementi*, II), pp. 163-202.
- FABIANI, NAFISSI 2013 = FABIANI R., NAFISSI M., *La pubblicazione dei decreti a Iasos: cronologia e topografia*, in *Iasos e il suo territorio* 2013, pp. 37-60.
- FANTASIA 1998 = FANTASIA U., *Distribuzioni di grano e archivi della polis: il caso di Samos*, in MOATTI C. (ed.), *La mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine*, Collection de l'Ecole Française de Rome 243, Rome 1988, pp. 205-227.
- FRANCO 1994 = FRANCO C., *Le mura di Iasos, riflessioni tra archeologia e storia*, *REA* 96, 1994, pp. 173-184.
- FRANCO 2005 = FRANCO C., *Iasos nel III sec. d.C.: tre iscrizioni riusate*, in *Il "tesoro" dell'agorà di Iasos. Un archivio d'argento dell'epoca di Plotino*, *BollNum* 40-43, 2003-2004 (2005), pp. 301-306.
- GAUTHIER 1990 = GAUTHIER PH., *L'inscription d'Iasos relative à l'ΕΚΚΛΗΣΙΑΣΤΙΚΟΝ (I.Iasos 20)*, *BCH* 114, 1990, pp. 417-433.
- GUARDUCCI (I-IV) = GUARDUCCI M., *Epigrafia greca*, voll. I-IV, Roma 1967-1978.
- HELLMANN 1992 = HELLMANN M.-CH., *Recherches sur le vocabulaire de l'architecture grecque, d'après les inscriptions de Délos*, *BEFAR* 278, Paris 1992.
- HELLMANN 1994 = HELLMANN M.-CH., *Le signatures d'architectes en langue grecque: essai de mise au point*, *ZPE* 104, 1994, pp. 151-178.
- HICKS 1887 = HICKS E. L., *Iasos*, *JHS* 8, 1887, pp. 83-118.
- HICKS 1890 = HICKS E. L., *The Collection of Ancient Greek Inscriptions in the British Museum III. Priene, Iasos and Ephesos*, Oxford 1890.
- HORNBLOWER 1982 = HORNBLOWER S., *Mausolus*, Oxford 1982.
- I.Iasos* = BLÜMEL W., *Die Inschriften von Iasos*, *Inschriften Griechischer Städte aus Kleinasien* 28.1-2, Bonn 1985.
- Iasos e il suo territorio* 2013 = BALDONI D., BERTI F., GIUMAN M. (a cura di), *Iasos e il suo territorio, Atti del convegno internazionale per i cinquanta anni della Missione Archeologica Italiana, Istanbul, 26-28 Febbraio 2011*, Missione Archeologica Italiana di Iasos V, Roma 2013.
- JOHANNOWSKY 1994 = JOHANNOWSKY W., *Osservazioni sul Bouleuterion di Iasos*, *Ostraka* 3.2, 1994, 451-454.
- JOHANNOWSKY 1999 = JOHANNOWSKY W., *Note sullo sviluppo urbanistico di Iasos*, *PdP* 54, 1999, fasc. 307-309, pp. 283-288.
- JOHANNOWSKY 2004 = JOHANNOWSKY W., *Osservazioni sull'evoluzione urbana di Iasos in Caria*, in *Iasos tra VI e IV sec. a. C. Miscellanea storico-archeologica, Atti Accademia delle Scienze di Ferrara*, Ferrara 2004, pp. 49-53.
- KARVONIS 2007 = KARVONIS P., *Le vocabulaire des installations commerciales en Grèce aux époques classique et hellénistique*, in ANDREAU J., CHANKOVSKY V. (eds.), *Vocabulaire et expression de l'économie dans le monde antique*, Bordeaux 2007, pp. 35-49.
- LA ROCCA 1985 = LA ROCCA E., *Mileto e Iasos nel VII secolo a.C. Un'oinochoe del Middle Wild Goat Style I*, in *Studi* 1985, pp. 35-46.
- LAGONA 2013 = LAGONA S., *Uno spazio commerciale di fianco all'esda di Artemide*, in *Iasos e il suo territorio* 2013, pp. 95-103.

- LANDOLFI 1985 = LANDOLFI M., *La stipe votiva del santuario di Zeus*, in *Studi* 1985, pp. 59-66.
- LAVIOSA 1972 = LAVIOSA C., *Iasos, 1971 (Recent Archaeological Research in Turkey)*, *AnatStu* 22, 1972, pp. 43-46.
- LAVIOSA 1973 = LAVIOSA C., *Iasos, 1972 (Recent Archaeological Research in Turkey)*, *AnatStu* 23, 1973, pp. 41-43.
- LAVIOSA 1975 = LAVIOSA C., *Un rilievo arcaico di Iasos e il problema del fregio nei templi ionici*, *ASAtene* 50-51, 1972-1973 (1975), pp. 397-418.
- LAVIOSA 1978 = LAVIOSA C., *Les fouilles de Iasos*, in AKURGAL E. (ed.), *The Proceedings of the X International Congress of Classical Archeology, Ankara 23-30 September 1973*, Ankara 1978, pp. 1093-1099.
- LE BAS, WADDINGTON = LE BAS PH., WADDINGTON W.H., *Inscriptions Grecques et Latines recueillies en Asia Minor*, V, Paris 1853-1870 (anche rist. anastatica, Hildesheim 1972).
- LEVI 1967 = LEVI D., *Scuola Archeologica Italiana di Atene e Missioni in Levante. Le campagne 1962-1964 a Iasos*, *ASAtene* 43-44, 1965-1966 (1967), pp. 401-546.
- LEVI 1969 = LEVI D., *Gli scavi di Iasos*, *ASAtene* 45-46, 1967-1968 (1969), pp. 537-590.
- LEVI 1971 = LEVI D., *Iasos, 1970 (Recent Archaeological Research in Turkey)*, *AnatStu* 21, 1971, pp. 38-40.
- LEVI 1972 = LEVI D., *Iasos, le campagne di scavo 1969-70*, *ASAtene* 47-48, 1969-1970 (1972), 461-535.
- LEVI 1973 = LEVI D., *Atti della Scuola*, *ASAtene* 49, 1971 (1973), pp. 237-238.
- LEVI 1978 = LEVI D., *Atti della Scuola*, *ASAtene* 52-53, 1974-1975 (1978), pp. 411-419.
- LEVI 1985 = LEVI D., *Venticinque anni di scavi a Iasos*, in *Studi* 1985, pp. 1-17.
- MADDOLI 2007 = MADDOLI G., *Epigrafi di Iasos. Nuovi supplementi, I*, *PdP* 62, 2007, fasc. 354-356, pp. 193-372.
- Marmi Iasos* 2010 = BERTI F., FABIANI R., KIZILTAN Z., NAFISSI M. (a cura di), *Marmi erranti. I marmi di Iasos presso i Musei Archeologici di Istanbul – Zezgin Taşlar. İstanbul Arkeoloji Müzeleri'ndeki Iasos Mermerleri – Wandering Marbles. Marbles of Iasos at the Istanbul Archaeological Museums*, Istanbul 2010.
- MASTROCINQUE 1995 = MASTROCINQUE A., *Iaso e i Seleucidi*, *Athenaeum* 83, 1995, pp. 131-141.
- MASTURZO 2004 = MASTURZO N., *Alcune osservazioni sul tempio in antis nel 'santuario' dell'agora di Iasos*, in *Iasos tra VI e IV sec. A.C. Miscellanea storico-archeologica, Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara*, Ferrara 2004, pp. 141-157.
- MASTURZO 2012 = MASTURZO N., *Architettura ed epigrafia a Iasos. Linee per la ricomposizione dei contesti monumentali pubblici*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Perugia, Perugia 2012.
- MASTURZO 2013 = MASTURZO N., *Viaggiatori, epigrafisti e disegnatori. La topografia di Iasos dal 1600 a oggi*, in *Iasos e il suo territorio* 2013, pp. 173-192.
- MASTURZO 2015 = MASTURZO N., *Il piedistallo del monumento per gli Ecatomnidi*, *SCO* 61.2, 2015 (*Epigrafi di Iasos. Nuovi supplementi*, II), pp. 27-61.
- MASTURZO 2016 = MASTURZO N., *Iasos. L'area a sud dell'agorà, I. Il tempio distilo d'età ecatomnide e l'architettura ionica*, Roma 2016.
- MASTURZO, NAFISSI 2010 = MASTURZO N., NAFISSI M., *Architrave della stoa dei presbyteroi offerta dal ginnasiarca Sopatros figlio di Epikrates*, *Marmi Iasos* 2010, pp. 66-68.
- MASTURZO, NAFISSI 2015 = MASTURZO N., NAFISSI M., *Il monumento di Iasos per i basileis di Caria*, *SCO* 61.2, 2015 (*Epigrafi di Iasos. Nuovi supplementi*, II), pp. 23-25.
- MAURIZI 2001 = MAURIZI N., *A proposito dei nuovi testi di coregia da Iasos*, *PdP* 56, 2001, fasc. 316-317, pp. 42-68.
- MEADOWS 1996 = A. MEADOWS, *Four Rhodians Decrees. Rhodes, Iasos and Philip V*, *Chiron* 26, 1996, pp. 251-266.
- MEROLA 2001 = MEROLA G. D., *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche*, Bari 2001.
- MIGEOTTE 1993 = MIGEOTTE L., *De la liturgie à la contribution obligatoire: le financement des Dionysies et des travaux du théâtre à Iasos au II siècle av. J. C.*, *Chiron* 23, 1993, pp. 266-294.

- MIGEOTTE 1998 = MIGEOTTE L., *Les ventes de grain public dans les cités grecques aux périodes classique et hellénistique*, in *La mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine*, Rome 1998, Collection de l'École Française de Rome 243, Rome 1998, pp. 229-246.
- MORETTI 1981 = MORETTI L., *Il problema del grano e del denaro*, in R. BIANCHI BANDINELLI (a cura di), *La società ellenistica. Economia, diritto, religione*, Storia e civiltà dei Greci 8, Milano 1981, pp. 354-374.
- NAFISSI 2001 = NAFISSI M., *L'iscrizione di Laodice (I.Iasos 4). Revisione del testo e nuove osservazioni*, *PdP* 56, 2001, fasc. 316-317, pp. 101-146.
- NAFISSI 2015 = NAFISSI M., *Le iscrizioni del monumento per gli Ecatomnidi: edizione e commento storico*, *SCO* 61.2, 2015 (*Epigrafi di Iasos. Nuovi supplementi*, II), pp. 63-99.
- PAGELLO 1985 = PAGELLO E., *Il foro romano imperiale. Considerazioni preliminari*, in *Studi* 1985, pp. 137-150.
- PAGELLO 2005 = PAGELLO E., *L'agorà di Iasos: l'identità del limite tra città e territorio*, *PdP* 60, 2005, fasc. 341-345 (*Iasos e la Caria. Nuovi studi e ricerche*), pp. 135-143.
- PAGELLO 2007 = PAGELLO E., *Ipotesi per l'agorà ellenistica di Iasos di Caria*, in MALACRINO C., SORBO E. (a cura di), *Architetti, architettura e città nel Mediterraneo antico*, Milano 2007, pp. 187-201.
- PARAPETTI 1985 = R. PARAPETTI, *Il bouleuterion: aspetti architettonici e decorativi*, in *Studi* 1985, pp. 105-136.
- PARAPETTI 1999 = R. PARAPETTI, *Due capitelli dal bouleuterion di Iasos*, *PdP* 54, 1999, fasc. 307-309, *Gli scavi italiani a Iasos di Caria*, pp. 354-359.
- PUGLIESE CARRATELLI 1969 = PUGLIESE CARRATELLI G., *Supplemento epigrafico di Iasos*, *ASAtene* 45-46, 1967-1968 (1969), pp. 437-486.
- PUGLIESE CARRATELLI G. 1972 = PUGLIESE CARRATELLI G., *Supplemento epigrafico di Iasos*, *ASAtene* 47-48, 1969-70 (1972), pp. 371-405.
- REGER 2007 = REGER G., *L'économie*, in P. BRULÉ, J. OULHEN, F. PROST (eds.), *Economie et Société en Grèce antique (478-88 av. J. C.)*, Rennes 2007, pp. 87-124.
- REINACH 1888 = REINACH S., *Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure (sous la direction de m. Ph. Le Bas, 1842-1844)*, Paris 1888.
- Studi* 1985 = *Studi su Iasos di Caria*, Supplemento al Bollettino d'Arte 31-32, 1985.
- TEXIER 1849 = TEXIER CH., *Description de l'Asie Mineure, faite par ordre du Gouvernement Français de 1833 à 1837 et publiée par le Ministère de l'Instruction Publique*, III, Paris 1849.
- TOMASELLO 1985 = TOMASELLO F., *Un capitello dorico di Iasos: esempio di metodologia progettuale di periodo ellenistico*, in *Studi* 1985, pp. 67-82.
- VACANTE 2011 = VACANTE S., *L'euergesia di Antioco III in Caria: le testimonianze epigrafiche su Iaso (I.Iasos 4) ed Eraclea al Latmo (SEG 37.859)*, *Mediterraneo Antico* 14, 2011, pp. 43-56.

